Anno LI - N. 495

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

«Dio Onnipotente, /che sei presente in tutto l'universo / e nella più piccola delle tue creature, / Tu che circondi con la tua tenerezza / tutto quanto esiste, / riversa in noi la forza del tuo amore / affinché ci prendiamo cura / della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle / senza nuocere a nessuno. / O Dio dei poveri, / aiutaci a riscattare gli abbandonati / e i dimenticati di questa terra / che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita, / affinché proteggiamo il mondo e non lo depredi amo, / affinché seminiamo bellezza / e non inquinamento e distruzione…».

(Francesco *Laudato si'*, "Preghiera per la nostra terra"- Parco Nazionale del Circeo)-

FEBBRAIO

SOMMARIO

Seconda pagina *Coedizione EDB-LEV degli Enchiridion*……p. 02

Lettera Padre Provinciale ……..….....p. 03

Rievocazioni 50 anni fa un'omelia del Cardinale Lercaro…….p. 06

Info SCI Monza itinerario in quattro tappe - Messaggio Vescovi SCI….....p. 09

Ascolto & Annuncio 1887 come eravamo - *Il CED acquista Marietti 1820*..p. 12

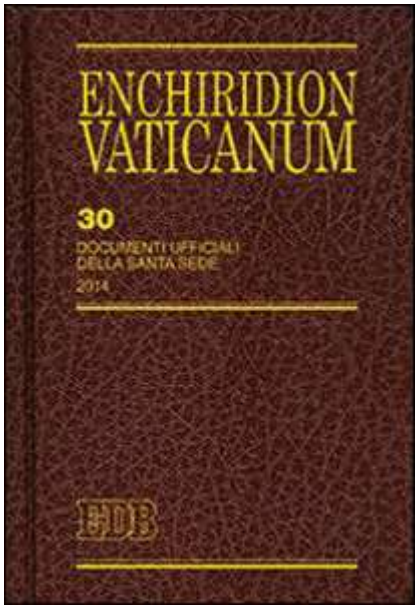
Ricordi *Marta Bartolozzi - Italo Gazzotti* ……..……p. 18

Info SCI Visita canonica in Europa……p. 21

Corrispondenze Recapiti e mail confratelli ITM …….p. 25

Ultima pagina *Casa Incontri cristiani: Quaresima e Pasqua*……p. 30

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it



COEDIZIONE *EDB - LEV* DEGLI "ENCHIRIDION"

Edizioni Dehoniane Bologna e *Libreria Editrice Vaticana*, due tra le maggiori realtà editoriali di area cattolica, realizzeranno in coedizione la storica collana "Enchiridion Vaticanum", che da 55 anni, per iniziativa della casa editrice bolognese, raccoglie i più importanti documenti della Santa Sede. La collaborazione è stata inaugurata dal volume n. 31 di recente pubblicazione.

La collana è attualmente composta da 34 volumi (3 dei quali di supplementi e indici), che offrono in modo organico i documenti pubblicati dalla Santa Sede dal 1962 al 2015, cioè dal Concilio ecumenico Vaticano II a papa Francesco per un totale di circa 58 mila pagine e 3500 testi singoli.

Tutti i documenti sono pubblicati in lingua originale e nella traduzione italiana, corredati da note introduttive che forniscono informazioni bibliografiche e di contesto oltre a una sintesi degli elementi di maggior rilievo. I numerosi strumenti di consultazione (*indice cronologico, di incipit, di emanazione, biblico, delle fonti e analitico*) e la numerazione per paragrafi consentono di interrogare agevolmente i contenuti su una ricca serie di tematiche.

Dai documenti fondamentali del Concilio ai testi che hanno segnato l'applicazione delle sue riforme, dalle encicliche ai discorsi più celebri dei papi fino ai più minuti documenti di tipo dottrinale, canonico, liturgico, organizzativo, la collana "Enchiridion Vaticanum" – che da quest'anno uscirà con il doppio logo *EDB e LEV* – contiene il cuore dell'*input* dato dai Papi e dai principali organismi della Santa Sede a tutta la Chiesa, a partire dal grande rinnovamento conciliare. Si tratta pertanto di uno strumento fondamentale per conoscere e approfondire l'insegnamento, la storia e l'attività recente della Chiesa cattolica.

***

AVVISO - CHIUSURA CONTO BANCARIO 5011 c/o BPM/CREBERG
Come già comunicato alcuni mesi fa, è stato chiuso il conto corrente della Provincia n° 5011 che era aperto
presso BANCO BPM - CREDITO BERGAMASCO a Milano (compreso il conto valutario collegato).
Il conto bancario intestato alla
PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE DEI SACERDOTI DEL SACRO CUORE.
è ora a Bologna, presso la Banca UNICREDIT - filiale di via Massarenti.
Queste le coordinate:
codice IBAN - IT 71 X 02008 02483 000104483236

Non cambiano i cambiano i numeri dei conti correnti postali intestati alla provincia.

Lettera del Superiore provincial

Bologna, 4 febbraio 2018

Carissimi confratelli,

ieri, con l'incontro con il Consiglio provinciale, si è conclusa la Visita canonica del Superiore generale, padre Heiner Wilmer, e del Consigliere generale, referente per la nostra Provincia, p. Paulus Sugino.
Hanno espresso anzitutto il "grazie" perché si sono trovati bene, per la disponibilità e intensità degli incontri con le comunità, per la chiarezza e franchezza del dialogo di discernimento. Una "eccellente preparazione" l'ha definita p. Heiner, favorevolmente impressionato dal fatto che ogni superiore abbia preparato uno scritto per descrivere la situazione della propria comunità e per il fatto che questo sia frutto, quasi ovunque, di un confronto comunitario. È un dato che personalmente ritengo importante perché dice della buona qualità del nostro dialogo comunitario.
Sono stati 10 giorni intensi in cui il Padre generale ha potuto ascoltare la voce di tutte le comunità e farsi un'idea più precisa della nostra realtà. La metodologia scelta – incontri con più comunità raggruppate insieme e possibilità di colloqui individuali – all'inizio ci ha forse spiazzati, ma quasi ovunque è stata giudicata in maniera positiva, perché capace di coinvolgere tutti e di provocare il confronto tra comunità diverse.
Un modo positivo per poter avere un quadro generale esaustivo sulla Provincia e sulla nostra percezione di essa. P. Heiner e p. Sugino sono rimasti positivamente colpiti dalla libertà nell'esprimerci in merito alla nostra vita, senza nascondere i limiti oltre che evidenziare i nostri punti di forza.

In una prima sintesi offerta al Consiglio provinciale – seguirà più avanti la lettera ufficiale – il Padre Generale oltre che evidenziare apprezzamento per aspetti del nostro vivere e per alcune scelte consolidate negli anni, ha messo in risalto alcune "sfide" che possono aiutarci a guardare in avanti, offrendo in conclusione alcune proposte per il futuro.
Cerco di riassumere in maniera sintetica quanto p. Heiner ha offerto al Consiglio provinciale.
Ha riconosciuto che la nostra è una Provincia con "una grande storia in evoluzione" dove non manca "un certo entusiasmo nonostante l'età" e la disponibilità ad essere pastoralmente attivi e generosi fino alla fine. Una Provincia dove la vita comunitaria – nonostante gli inevitabili conflitti – è costruita e vissuta "su una base spiritualmente viva" e con una discreta progettualità. Una Provincia che ha camminato seriamente per giungere a una effettiva condivisione anche nell'economia: molto apprezzato il fatto che autosostentamento comunitario, "cassa comune", solidarietà economica, generosità per i bisogni della Congregazione non siano solo slogan o desideri irrealizzabili. Una Provincia che ha il coraggio del ridimensionamento nella giusta e dovuta creatività. I "processi" iniziati in questi anni sono da guardare con attenzione e perseguire con costanza per giungere a una struttura di Provincia proporzionata ai suoi membri.

Le sfide che – secondo p. Heiner e p. Sugino – ci si parano davanti sono molte, diverse tra loro e da attraversare con creatività e fede. Rassegnazione, rimpianto del passato, fatalismo, scoraggiamento, malattie, personalismi, mancanza di confronto e sane relazioni, resistenze ai cambiamenti, insufficiente visione di insieme, crisi vocazionale, scarsità di risorse… sono accovacciati alla nostra porta, ma non ci mancano fede, risorse umane,

capacità di discernimento, progettazione, scelta e verifica.
L'età anziana è una prima sfida da accettare e nella quale lasciarci tutti coinvolgere interrogandoci sul come accettare l'invecchiamento, curare e valorizzare ogni confratello anziano; altra sfida è la crisi vocazionale che attanaglia la nostra Provincia da anni. La questione non è prima di tutto numerica ma di senso: che vita noi viviamo, come la mostriamo, quanto è attrattiva. Altra sfida è il rapporto tra le grandi strutture e opere e le nostre forze: si tratta di affrontare "l'oltre noi" delle opere da noi gestite (dopo le scelte già fatte) per evitare ogni rischio di dispersione dei confratelli più giovani oltre che delle risorse. Il coraggio del "lasciare" è una sfida lanciata che richiede discernimento onesto e nello stesso tempo "grintoso" con una maggiore capacità di verifica sulle decisioni prese. Non temere di inventare una "nuova pastorale missionaria" – ad intra e ad extra – senza paura di entrare in forme di collaborazione con laici, istituti religiosi e di aprirsi all'interculturalità e internazionalità.
Queste alcune delle maggiori sfide proposte e che mi sembra interessante rammentare. Non sono mancati richiami, importanti, sul nostro modo di vivere la vita consacrata; sul fatto che nelle nostre comunità/opere scarseggiano i "simboli" dehoniani e i riferimenti alla spiritualità del Sacro Cuore di Gesù; sull'economia e una migliore formazione dei religiosi oltre che del coinvolgimento di laici competenti; sul rapporto con la provincia dell'Italia Meridionale.
L'invito del Padre Generale è quello di guardare al futuro come a una stagione di ripensamento della nostra presenza nell'Italia del Nord. "Come ITS state facendo molto e di grande valore. Però pensare che tutto sia fattibile nell'attuale condizione numerica e di età è illusione". Personalmente sento in questo invito non tanto un giudizio sulla nostra vita ma un invito al realismo dei nostri numeri. Avere il coraggio, in questi anni che ci separano dal prossimo Capitolo provinciale, di pensare a una Provincia ITS fatta di 60/70 elementi è un debito di "giustizia" che dobbiamo a chi tra noi è meno anziano e per chi eventualmente vorrà condividere la nostra vita.

P. Heiner non ci ha dato la soluzione, ma ha provato a suggerire alcuni e criteri per il discernimento.
Abbiamo bisogno di una pastorale vocazionale che ci veda tutti coinvolti. Non possono reggere il confronto, con questo ambito, i pochi confratelli oggi coinvolti e che hanno "impressionato per impegno e creatività" il p. Generale. Una pastorale vocazionale più pensata, più decisa, più grintosa da parte di tutti.
Nonostante la riflessione e le scelte fatte in questi ultimi anni nel campo sociale e della pastorale parrocchiale e dei santuari è necessario un ripensamento globale del Progetto Apostolico Provinciale. Non per annullare il passato ma per offrire una visione di Provincia più creativa nell'attuale situazione sociale, ecclesiale e numerica. Un ripensamento che deve trovare uno sbocco propositivo al più tardi nel prossimo Capitolo provinciale.

Base di questo percorso di ripensamento deve essere il carisma dehoniano. Al centro va posto il Padre che salva e per noi una devozione al S. Cuore che sia attraente (Ecce venio), sentendoci chiamati a un cammino di comunione tra noi e con l'umanità più debole (Sint Unum), per collaborare alla crescita del Regno di Dio su tre versanti: poveri, cultura, missionarietà (Adveniat Regnum Tuum).
Criteri suggeriti per un discernimento "onesto e grintoso" possono essere: la libertà di lasciare strutture, opere e campi di impegno; la disponibilità alla collaborazione che deve valere per tutti; il coinvolgimento nella progettualità comune; la

collaborazione con altre Provincie a partire dall'Italia Meridionale (internazionalità e interculturalità); la focalizzazione nelle grandi città con progetti significativi e magari nuovi; l'audacia della creatività.
Il p. Generale non ha "inventato" nulla: ha semplicemente rispecchiato l'immagine che si è formata nei colloqui con le comunità. È quanto, nell'insieme, sentiamo e desideriamo maggiormente. Un invito ad entrare in un "processo di discernimento" che siamo chiamati ad accogliere e fare nostro.

Concludo riprendendo un numero di Evangelii Gaudium: «Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica,è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa "è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica".

È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (EG 30).
Questo vale anche per noi, piccola ma viva porzione di Chiesa.

Carissimi confratelli, ringraziando nuovamente p. Heiner e p. Sugino per la fraterna visita, chiediamo gli uni per gli altri il dono di entrare in un processo di discernimento purificazione e riforma che tutti, in modi diversi, coltiviamo e custodiamo in noi.

Che il Sacro Cuore di Gesù sia sostegno dei nostri Superiori e guidi la vita di ognuno di noi.
Un fraterno e cordiale saluto a ciascuno

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

50 anni fa…[1]

Un'omelia del cardinale Giacomo Lercaro

L'8 dicembre 1967 Paolo VI comunicava l'intenzione di istituire la celebrazione di una Giornata mondiale della pace, fissandone la ricorrenza al 1° gennaio di ogni anno. La decisione giungeva a due anni dalla conclusione del Vaticano II, a cinque anni dalla pubblicazione della Pacem in terris, *in un contesto internazionale segnato dalla contrapposizione est-ovest. Dal 1964 era iniziata l'escalation dell'impegno militare USA in Vietnam, di fatto sfociata in un conflitto vero e proprio caratterizzato dal moltiplicarsi di bombardamenti a tappeto. All'annuncio del Papa, l'arcivescovo di Bologna diede un riscontro niente affatto cerimoniale.*

Figli dilettissimi, popolo di Dio della nostra santa Chiesa bolognese,
nella odierna Eucaristia celebriamo l'ottavo giorno dalla nascita del Salvatore: come ci ha detto or ora l'Evangelo: «quando cioè furono compiuti gli otto giorni per la circoncisione del Bambino, fu circonciso e chiamato Gesù». Secondo l'ordine dato da Dio ad Abramo (Gen 17,9-14), rinnovato a Mosè nell'Esodo (Es 12,44; cf. Lev 12,3), la circoncisione era per tutte le tribù d'Israele il segno della alleanza con Dio, e per ognuno in particolare, il segno della appartenenza al popolo eletto, la condizione per partecipare alla santa assemblea e per comunicare alla salvezza nella Pasqua del Signore. Ma in Cristo circonciso il segno si concreta e il simbolo diventa realtà, e non più soltanto per un popolo, ma per l'intero genere umano. Il primo sangue versato dal Dio Bambino inizia il sacrificio del Calvario e anticipa il lavacro di «acqua e sangue» (Gv 19,34) che ne scaturirà non più soltanto per la razza di Abramo, ma a riscatto di tutti gli uomini di ogni «razza, lingua, popolo e nazione» come si esprime l'Apocalisse (5,9).
Così, la circoncisione del Figlio di Maria, da un lato, significa la sua legittima appartenenza al popolo d'Israele; dall'altro, anticipa il battesimo cristiano, cioè l'universalità del «sigillo della giustizia della fede», come dice Paolo nella Lettera ai Romani (4,11), nella quale tutti gli uomini – nessuno escluso – potranno essere «circoncisi nel cuore secondo lo Spirito» (2,29) riuniti in un unico e definitivo popolo di Dio. Dunque, già in questo ottavo giorno del Natale, nel nome di Gesù «viene annunziato un Buon Annunzio eterno a quelli che abitano sulla terra, ad ogni nazione, razza, lingua e popolo» (Ap 14,6). Ed è proprio meditando l'universalità dell'Evangelo di salvezza, che anche noi – secondo il desiderio e il Messaggio del Sommo Pontefice – presentiamo in questo giorno l'appello per la pace rivolto dal Papa a tutti gli uomini della terra.
Abbiamo già offerto in questi giorni il Messaggio pontificio ai capi delle altre comunità di credenti in Bologna e alle autorità responsabili delle comunità e delle istituzioni civili. Qui, stasera, in questa Messa episcopale, lo consegniamo idealmente a tutti i fedeli della nostra Chiesa bolognese: a quanti, con noi – secondo la parola dell'Apostolo letta poc'anzi dal lettore – credono che oggi «l'amabile bontà del nostro Dio salvatore si è rivelata a tutti gli uomini».

1. La liturgia odierna e il Messaggio pontificio convergono oggi ad illuminare il mistero e l'impegno della nostra unità e pace con tutti gli uomini in Cristo: a farci, dunque, sentire in modo particolarissimo questo come il momento di «rinunziare all'ira, allo sdegno, alla malignità», – sono le parole di san Paolo –, il momento di rivestirci dell'uomo nuovo, «nel quale – è ancora san Paolo che parla – non vi è più né greco né giudeo, né circonciso né incirconciso, né barbaro né Scita, né schiavo né libero, ma in tutto e in tutti è Cristo» (Col 3,8 e 11).
Perché il nostro anelito e la nostra preghiera di pace per tutte le nazioni possa essere autentica e sincera, occorre che noi, in questa sede, rinunziamo a cercare, a giudicare le cause di divisione e di conflitto che possono venire da altri, ma piuttosto imploriamo dallo Spirito il dono di sapere «esaminare noi stessi, per non essere giudicati» (1Cor 11,31). «Ognuno di noi – dice l'Apostolo – renderà conto a Dio

[1] Cfr. *Settimana News*, 1 gennaio 2018 / 2 commenti / Giacomo Lercaro.

di sé stesso. Dunque non giudichiamoci più a vicenda, ma pensate piuttosto a non mettere inciampo né a dare scandalo al vostro fratello» (Rm 14,12-13).
2. Fratelli e figli dilettissimi, vorrei aprirvi tutto il mio animo, confessarmi a voi, davanti al Signore e alla Vergine, della quale la liturgia di oggi con tanta insistenza invoca l'intercessione. Da più giorni, il Messaggio del Santo Padre mi sospinge a scrutare la mia coscienza e la mia vita. Mi chiedo quale è stata la testimonianza di pace mia personale e dell'intera nostra comunità ecclesiale. Mi domando soprattutto fino a che punto possiamo avere talvolta inclinato a vedere solo in altri la causa dei disordini e dei conflitti ed eventualmente a giudicarli come fomentatori di guerra e perturbatori della pace, piuttosto che esaminare noi stessi ed eventualmente preoccuparci di togliere da noi le pietre d'inciampo sul cammino della pace e le ragioni di scandalo, forse inconsapevolmente offerte ai credenti e ai non credenti.

3. Miei figli amati in Cristo, vi confesso ancora che del Messaggio che ora vi presento, alcune parole mi sono entrate più a fondo nell'anima, cioè quelle in cui il Santo Padre spiega la sua insistenza nel parlare e nell'operare per la pace: «Vorremmo – egli dice – che non mai ci fosse rimproverato da Dio o dalla storia di avere taciuto davanti al pericolo di una nuova conflagrazione fra i popoli, che – come ognuno sa – potrebbe assumere forme improvvise di apocalittica terribilità». Anche a me, secondo la mia modestissima misura e responsabilità, anche a me, da tanti anni vostro pastore e vostro maestro, voglia il Cielo che non si debba mai rimproverare di avere taciuto qualche cosa che potesse essere essenziale alla valida testimonianza di pace della nostra Chiesa bolognese, nel contesto umano, sociale, culturale in cui essa vive e opera. Perciò non posso ora limitarmi alla semplice consegna del testo del Sommo Pontefice: ma, quasi a suggello e a commento di esso sento di dovere mettere nelle vostre mani i sentimenti più profondi del mio cuore di pastore di questa nostra Chiesa bolognese.
4. Io vorrei riempire questa consegna con tutto ciò che ho detto e fatto per la pace in tutta la mia vita: specialmente in questi ultimi anni, nel Concilio, nel governo e nell'insegnamento ordinario in Diocesi, nelle assemblee delle nostre Chiese, nell'aula del Consiglio Comunale e in quelle delle varie istituzioni bolognesi.
Vorrei ora, in particolare, richiamare alla mia coscienza e riproporre a voi il discorso in cui, alcuni mesi or sono all'Archiginnasio, ho cercato di esporre i temi principali della dottrina conciliare e della visione biblica sulla pace: penso che quel discorso trovi ora, al di là del previsto, una verifica e una nuova attualità in tutto quello che accade e viene detto da tante parti in questi ultimi giorni.

5. Ma soprattutto ora piego le ginocchia davanti al Signore, che giudicherà la mia vita e il mio episcopato, e mi chiedo se quello che ho detto sinora può bastare o se ancora non vi sia qualche cosa da aggiungere, per orientare ancor meglio le nostre anime a pensieri e a opere di pace, proporzionate alla estrema gravità del pericolo e dell'impegno storico che, variamente ma solidalmente, grava su tutti e su ciascuno. Mi vado convincendo sempre più che il compito della Chiesa a questo riguardo è duplice, consta di due elementi complementari e inscindibili: veramente «occorre adempiere l'uno, senza omettere l'altro».
6. Da una parte, la Chiesa non deve stancarsi di diffondere, spiegare e rispiegare l'insegnamento generale cristiano sulla pace; deve anzi approfondire ancora più le radicali esigenze del Vangelo circa la rinunzia alla violenza; deve formare le coscienze; soprattutto deve metodicamente guidare i credenti e rispettosamente aiutare i non credenti a ricomporre in sé stessi quella pace personale e interiore che l'uomo moderno poco conosce e «che è – secondo le parole di Paolo VI – la radice profonda e feconda della pace esteriore, politica, militare, sociale, comunitaria» (*Discorso di Natale*).

7. Dall'altra parte, la Chiesa non deve far mancare il suo giudizio dirimente – non politico, non culturale, ma puramente religioso – sui maggiori comportamenti collettivi e su quelle decisioni supreme dei responsabili del mondo, che possano coinvolgere tutti in situazioni sempre più prossime alla guerra generale e che possano, a un tempo, confondere le coscienze proponendo false interpretazioni della pace o false giustificazioni della guerra e dei suoi metodi più indiscriminatamente distruttivi.
8. Certo la Chiesa non può né deve assidersi arbitra delle contese politiche fra le nazioni: memore della risposta data da Gesù a chi gli chiedeva di arbitrare la divisione dell'eredità fra due fratelli, la Chiesa deve ripetere agli uomini e agli Stati: «Chi mi ha costituito arbitra o ripartitrice fra di voi?» (Lc 12,13-

14). Certo, la Chiesa – per non apparire invadente o parziale o imprudentemente impegnata nell'opinabile e nel contingente – deve affinare sempre più la sua purezza trascendente e il suo distacco da ogni interesse politico e persino da ogni metodo in qualche modo analogo a quelli delle potenze.

9. Ma la Chiesa non può essere neutrale, di fronte al male da qualunque parte venga: la sua via non è la neutralità, ma la profezia; cioè il parlare in nome di Dio, la parola di Dio. Pertanto, nell'umiltà più sincera, nella consapevolezza degli errori commessi nella sua politica temporale del passato, nella solidarietà più amante e più sofferta con tutte le nazioni del mondo, la Chiesa deve tuttavia portare su di esse il suo giudizio, deve – secondo le parola di Isaia riprese dall'Evangelista san Matteo (12,18) – «annunziare il giudizio alle nazioni».
10. Il profeta può incontrare dissensi e rifiuti, anzi è normale che, almeno in un primo momento, questo accada: ma se ha parlato non secondo la carne, ma secondo lo Spirito, troverà più tardi il riconoscimento di tutti. È meglio rischiare la critica immediata di alcuni che valutano imprudente ogni atto conforme all'Evangelo, piuttosto che essere alla fine rimproverati da tutti di non aver saputo – quando c'era ancora il tempo di farlo – contribuire ad evitare le decisioni più tragiche o almeno ad illuminare le coscienze con la luce della parola di Dio.

11. Figli miei, le ultime circostanze mi hanno indotto a ripensare in concreto alle esperienze di guerra attraversate nella mia lunga vita: ancora come bimbo, la prima guerra d'Africa; come chierico, la guerra di Libia e poi come novello sacerdote, quando mi ha sorpreso e mobilitato la Prima guerra mondiale. Ho ripercorso il travagliato itinerario di questi ultimi cinquant'anni e delle diverse guerre in cui si è trovato coinvolto, suo malgrado, il nostro paese. Ho voluto rivedere, con gli occhi di oggi, le singole decisioni supreme del 1915, del 1936, del 1940 che hanno portato tre volte il nostro popolo in guerra. In guerre che nessuna esigenza vitale di sopravvivenza e di giustizia ci imponeva, in guerre che il popolo nella sua maggioranza, non voleva e non sentiva, ma che tuttavia furono intraprese dai governanti per una concatenazione quasi fatale di pregiudizi, di ambizioni, di tragiche leggerezze, di fatalismo, o per il meccanismo incontrollabile delle alleanze impegnate dai capi.
12. Ebbene, se ripenso a tutto l'arco di questi dieci lustri, debbo riconoscere che la parola più concreta e incidente, in rapporto alle vicende belliche in cui l'Italia fu coinvolta, fu pronunziata appunto cinquant'anni fa (1917) da Benedetto XV: alludo al suo giudizio che definiva la guerra in corso fra le potenze, una «inutile strage». Quel giudizio – veramente non politico, non diplomatico, ma religioso – fu immediatamente il bersaglio di ogni accusa: ma oggi da tutti si riconosce che quella parola profetica costituisce uno dei titoli maggiori della statura, pontificale e storica, del papa Benedetto.

13. E adesso, potremmo facilmente passare da quell'esempio, lontano ma tanto significativo, a un esempio attualissimo. La dottrina di pace della Chiesa (messa sempre meglio a fuoco da papa Giovanni, dal Concilio, da papa Paolo) per l'intrinseca forza della sua coerenza, non può non portare oggi a un giudizio sulla precisa questione dirimente, dalla quale dipende oggi di fatto il primo inizialissimo passo verso la pace oppure un ulteriore e forse irreversibile passo verso un allargamento del conflitto. Intendo riferirmi, come voi ben capite, alle insistenze che si fanno in tutto il mondo sempre più corali – e delle quali si è fatto eco il Papa nel recentissimo discorso ai cardinali – perché l'America (al di là di ogni questione di prestigio e di ogni giustificazione strategica) si determini a desistere dai bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord. Il Santo Padre ha detto testualmente: «Molte voci ci giungono invitandoci ad esortare una parte belligerante a sospendere i bombardamenti. Noi lo abbiamo fatto e lo facciamo ancora… Ma contemporaneamente invitiamo di nuovo anche l'altra parte belligerante… a dare un segno di seria volontà di pace».
14. La Chiesa, questo lo deve dire, anche se a qualcuno dispiacesse. Lo deve dire perché, a questo punto, è il caso di coscienza immediato di oggi, è il primo nodo da cui possono dipendere le svolte più fauste o più tragiche. In paragone a questo nodo concreto, a questa scelta compromettente, l'attualità odierna dell'Evangelo si verifica, essa può effettivamente attirare e orientare gli spiriti, specialmente delle nuove generazioni, e la sua dottrina di pace non resta teoria evanescente, ma si incarna e può incidere sulla storia degli uomini.

15. Figli dilettissimi, tutto questo esame di coscienza e questo confronto più scavato tra l'Evangelo e la problematica più cruciante dell'ora presente, riportano i nostri spiriti alle considerazioni che ci suggeriva all'inizio la liturgia odierna: per la Chiesa e per il cristiano è una cosa tremendamente impegnativa e concreta l'universalità della salvezza donata a tutti gli uomini nel sangue di Gesù, l'unità e la pace fondata fra tutti gli uomini in Cristo, unico Salvatore del mondo. È un mistero tanto trascendente ogni possibile motivo umano di differenza o di disaccordo, tanto imperativo e tanto vincolante, che non ci può essere età della Chiesa o età del mondo che non ne sia del tutto condizionata, dominata con una coerenza sempre più lucida e radicale, man mano che l'umanità procede anche nel suo cammino storico, nelle sue possibilità smisuratamente più grandi di concordia o di conflitto.
16. Perciò è sembrato a me, vostro padre in Cristo, di essere debitore – di fronte a voi e ancora di più di fronte ai vostri figli – di un debito che vorrei adempiere sin da questo nuovo anno 1968, almeno predisponendo alcune premesse che altri, secondo il divino beneplacito, porterà a più avanzato sviluppo. Intendo dire che mi sento in obbligo di impegnare me stesso e tutta la nostra comunità ecclesiale – più di quanto sinora non si sia fatto – in un più largo e più approfondito sforzo catechetico per dare ai nostri ragazzi e ai nostri giovani in dimensioni nuove una coscienza evangelica dell'universale fraternità in Gesù, del rispetto assoluto della dignità di ogni uomo redento da Cristo, del rifiuto radicale di ogni forma di violenza, interiore od esteriore, privata o collettiva.

17. Dicevo un anno fa che avrei voluto essere sempre più e soltanto un servitore dell'Evangelo, e che avrei voluto ormai lasciarmi incontrare solo col Vangelo sulle labbra e nell'anima da tutto il popolo di Bologna. Ora vorrei precisare: in quest'anno che si inizia col Messaggio del Papa a tutto il mondo, vorrei essere un servo dell'Evangelo di pace, vorrei che tutta la Chiesa di Bologna non fosse altro che un unico generale annunzio dell'Evangelo di pace a tutti, ma specialmente ai giovani, perché tutta la nostra gioventù possa divenire – malgrado tutte le tentazioni, tutti i miti e tutte le compromissioni di guerra – una forza grande, spirituale e storica, nei nostri giorni "operatrice di pace" e perciò, secondo la promessa delle Beatitudini, veramente "figlia di Dio"».[2]

---

[2] Fu Giuseppe Dossetti, provicario della diocesi, a predisporre, su richiesta dell'arcivescovo, la minuta dell'omelia che questi tenne in cattedrale il I° gennaio 1968. Il testo rifletteva anche la storia più recente del Cardinale in Concilio, quando era già stato lì lì per alzare la voce in Aula a condanna della politica della deterrenza, fermandosi tuttavia e consegnando il testo scritto, per non apparire in contrasto con l'intervento di Paolo VI all'ONU negli stessi giorni, che di fatto ridimensionava l'enciclica *Pacem in terris*. Nel dicembre 1967 Lercaro scelse di andare sino in fondo e senza perdere un'altra occasione di dichiarare lo scandalo della guerra e l'impossibilità, per i cristiani, di venire a patti con chi non intendeva recedere dai suoi progetti di morte. Non imprudenza o precipitazione, la sua, ma volontà di coerenza con il messaggio evangelico e l'obbligo che ne deriva per tutti i cristiani.
Nei contesti ecclesiali, non solo bolognesi, si ricorda bene ciò che seguì l'Omelia del Cardinale, cioè la *rimozione* dalla cattedra bolognese e la *normalizzazione* ultradecennale della diocesi. All'Omelia fu destinato un singolare silenzio, quello dei testi *proibiti*, quasi una *damnatio memoriae* di cui serbano vivo ricordo laici, preti, religiosi e seminaristi che l'avevano ascoltata in cattedrale, noi tra loro. Lercaro vedrà, un anno prima della morte, la cessazione di quella guerra, dopo avere pagato per la sua scelta di coerenza consapevole e parresìa come emerge da una passaggio dell'Omelia: «*Il profeta può incontrare dissensi e rifiuti. Anzi è normale che, almeno in un primo momento, questo accada: ma se ha parlato non secondo la carne, ma secondo lo Spirito, troverà più tardi il riconoscimento di tutti. È meglio rischiare la critica immediata di alcuni che valutano imprudente ogni atto conforme all'Evangelo, piuttosto che essere alla fine rimproverati da tutti di non aver saputo – quando c'era ancora il tempo di farlo – contribuire ad evitare le decisioni più tragiche o almeno ad illuminare le coscienze con la luce della parola di Dio*».
Non sarà stato un caso che un altro papa, per restituire a Bologna e al mondo il ricordo di quell'omelia e ribadire, proprio citandola, abbia detto a Bologna che «*la Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia*». (Incontro con gli studenti e il mondo accademico, Bologna,1 X 2017)
Dopo essere rimasto in archivio per mezzo secolo, recentemente, l'audio dell'omelia è magicamente riemerso. La registrazione proviene dall'altoparlante della sagrestia di San Pietro recando un nuovo tassello alla ricostruzione di una stagione della storia della Chiesa di Bologna che qualcuno pensava restasse nascosta, dimentico di quanto un altro santo profeta amava ripetere «*la storia tutto vela e tutto svela*» (Giovanni XIII). Dell'Omelia, dice l'introduzione di *Settimana News*, resta ancora molto da capire… essa sarà presto oggetto di una edizione commentata per *Zikkaron Edizioni* (nate nel 2016 per opera della *Cooperativa Koinonia* (1999) su iniziativa di alcuni membri della *Piccola Famiglia dell'Annunziata*.). Zikkaron in ebraico significa "memoria" e lo scopo delle Edizioni è ricordare la fede la storia. L'iniziativa ridà voce al Cardinale in un suo significativo messaggio di 50 anni fa, perché risuoni in un mondo bisognoso di cristiani capaci di proclamare il vangelo della pace.

Sulle orme di Papa Francesco[3]

A Monza
un *itinerario* in quattro tappe

Un percorso in quattro tappe è stato immaginato e attuato Monza per rivivere il clima della messa di Papa Francesco con Milanesi, Monzesi e altri Brianzoli. Ne è uscita una sorta di pellegrinaggio della "memoria" che ha reso così possibile al Decanato di Monza fino dal 3 dicembre fino al 2 febbraio di percorrere le quattro tappe, tra cui quella del Liceo Dehon. A caratterizzare le quattro tappe sono stati gli elementi liturgici - scrive su *Il cittadino* A. Monticelli - presenti nel giorno della celebrazione al Parco di Villa Reale giorno sul grande palco in legno dove il Papa ha celebrato.
Dunque un percorso in città per evocare ricordi e ringraziare ripensando alla grande giornata del 25 marzo, alla festa di popolo che caratterizzò la grande Messa. Le "soste" sono state individuate in diverse parti della città dai responsabili del Decanato per ripensare e rivivere i ricordi sia, allo stesso tempo per indicare una "nuova via" e ribadire la necessità di fare tesoro, nella quotidianità, di quell'esperienza unica di condivisione con il Santo Padre. Insomma, un percorso sulle orme di papa Francesco, così come indicato dalla Diocesi di Milano, che volle suggerire a tutti di guardare alla visita del pontefice come a uno strumento di "risveglio" dell'intera comunità ambrosiana.
A diversi mesi di distanza da quell'evento che cosa si può dire che sia rimasto?
Dal 3 dicembre, a Monza, a tutti coloro che furono "risvegliati" dalla personale partecipazione a quel grande evento, credenti e non, è stata data l'occasione di "pensare e ricordare" percorrendo un pellegrinaggio cittadino "dalla periferia al cuore della città", rammentando che quando il Papa visitò la diocesi di Milano la Chiesa celebrava la solennità dell'Annunciazione del Signore. Il periodo del pellegrinaggio ha avuto inizio in Avvento, si è protratto nel periodo natalizio e si è spinto oltre ed ha toccato quattro luoghi significativi di Monza e la sua cittadinanza.
A guidare i pellegrini, in ciascuna delle quattro soste è stato appunto uno degli "elementi liturgici" del grande palco della messa: il quadro-affresco dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria, l'Ambone, la sede presidenziale-Cattedra e la Croce, *«…veicoli per ripercorrere i misteri della fede cristiana: l'annunciazione, l'incarnazione, l'insegnamento di Gesù e dei suoi successori, la passione della Croce, il dono dell'Eucarestia e la gioia dell'incontro con i fratelli-sorelle*», come ebbe a spiegare a suo tempo il dehoniano Stefano Dalla Cia . I luoghi visitati dai pellegrini monzesi o forestieri sono stati il Santuario di *Santa Maria delle Grazie* con il dipinto dell'Annunciazione divenuto simbolo della visita del Papa: in primo piano durante la messa e riprodotto sui materiali dell'intera giornata.
Nella seconda tappa, dedicata alla incarnazione, l'Istituto Missionario Sacro Cuore con il Liceo Dehon in via Appiani, i pellegrini hanno trovato l'ambone e il presepe. Il presepe per ricordare il mistero della nascita del Verbo**,** l'ambone il luogo dove il *verbo* viene proclamato durante le celebrazioni liturgiche e materialmente lo fu in occasione della visita del Papa.
Alla *Chiesa di Santa Maria al Carrobiolo* i pellegrini hanno trovato invece la Cattedra del Buon Pastore, la sede presidenziale di quel 25 marzo, il ricordo di un servizio di presidenza nella carità che contrasta con le tante sedi, sedie e poltrone che spesso evocano soprattutto posizioni di potere. La Cattedra che i pellegrini hanno incontrato ha richiamato loro colui che guidò la preghiera e presiedette la liturgia della Parola quel giorno, una presenza amica e paterna.
Infine nel Duomo, tappa dell'arrivo, l'incontro è stato con la Croce e con Gesù . A tema il Gesù Crocifisso, "il Dio di Pane. La vita donata". Il riferimento materiale è stato anche o soprattutto al sacro chiodo venerato in quel tempio che ha accolto i pellegrini mostrando appunto «Croce e Gesù Crocifisso», essi pure a suo tempo presenti sul palco della grande celebrazione eucaristica.
Il senso della proposta: «*sulle orme di papa Francesco, - vogliamo far ardere nuovamente il nostro cuore, muoverci e non solo commuoverci. Sull'esempio di Maria, dei pastori, dei discepoli*».

---

[3] Cfr. Arianna Monticelli , "Pellegrini sulle orme di papa Francesco" in *Il Cittadino di Monza e Brianza* Domenica 03 dicembre 2017, pag. 41.

MESSAGGIO DEI VESCOVI DEHONIANI AI CONFRATELLI

Cari confratelli,

noi, vescovi SCJ (dehoniani), invitati dal Governo Generale della Congregazione, ci siamo riuniti a Roma, dal 18 al 23 gennaio 2018, per riflettere sul tema: Le sfide dell'evangelizzazione dal Vaticano II alle *Evangelii Gaudium* e *Laudato si'*.
È stata una grandissima gioia incontrarci con confratelli vescovi provenienti da diverse parti del mondo, dato che nelle nostre diocesi serviamo la Chiesa alla luce del carisma dehoniano. La maggior parte di noi ha partecipato all'incontro realizzato nel 2013, sempre a Roma. Vedere il volto dei fratelli, conoscere le loro nuove e non piccole sfide, udirli parlare delle speranze che li animano ci ha fatto capire meglio le parole del salmista: "*come è bello e piacevole che i fratelli vivano insieme*" (Salmo 132 -133,1).
Ci sentiamo molto uniti ai nostri fratelli vescovi SCJ che non sono potuti venire all'incontro, per ragioni di salute. Li abbiamo ben presenti nella nostra preghiera.
È stato bello vivere questi giorni nella nostra casa generale, in compagnia dei membri del Governo Generale e dei confratelli che vivono nella sede della Congregazione, sia con qualche compito al servizio dell'Istituto sia come studenti. Con molta semplicità e franchezza possiamo affermare: tra loro ci sentiamo in casa. Prima di tutto, rendiamo lode a Dio per il dono della Congregazione, che il Suo Spirito ha fatto sorgere mediante il carisma e l'opera di Padre Leone Dehon. Siamo ben coscienti e grati per i frutti che hanno dato alla Chiesa e che continuano a suscitare, nel cuore di uomini e donne, fratelli consacrati, presbiteri e vescovi, che si lasciano attirare dal Cuore di Cristo e si rendono disponibili al servizio del suo Regno.

Come vescovi, siamo ben coscienti che il cammino fatto nella Congregazione ci ha aiutato ad essere disponibili per servire la Chiesa e il mondo nel ministero che ci è stato affidato, con speciale attenzione ai poveri e agli esclusi, come espressione del Cuore di Gesù, ferito d'amore per l'umanità debole, ferita e peccatrice, dove germoglia e si sviluppa il progetto di Dio.
Abbiamo iniziato il nostro incontro ascoltando opportune riflessioni del superiore generale P. Heiner Wilmer SCJ, che ci ha presentato "*Le sfide dell'evangelizzazione in un'epoca di cambiamenti. Contributi della spiritualità dehoniana*". Di seguito, abbiamo condiviso le nostre esperienze, particolarmente riguardo a La salvaguardia del creato nella pastorale, Le sfide pastorali nel mondo del lavoro, La relazione della Chiesa con l´Islam, La spiritualità missionaria, L´evangelizzazione dei giovani, Confessione della fede e impegno sociale, La sfida delle migrazioni, L´ecumenismo e il dialogo interreligioso ecc. Oltre a questo abbiamo ascoltato le presentazioni di teologi - *L´evangelizzazione alla luce del Vaticano II*, con la dott.ssa Serena Noceti, e *L´ecclesiologia in un mondo pluralista* – Contributo del carisma dehoniano, con p. Joseph Famerée SCJ – che ci hanno aperto ampi orizzonti.

Momenti indimenticabili sono stati quelli di preghiera. Per la maggior parte di noi, che vive senza avere dei confratelli a fianco, è stato consolante celebrare con loro la liturgia delle ore, partecipare all'adorazione dell'eucaristia e, particolarmente, ritrovarci attorno all'altare eucaristico.
Come non ricordare la visita fatta al santuario di Loreto, luogo che il Padre fondatore ha visitato tre volte? Loreto lasciò nel suo cuore tracce profonde e determinanti, dalle quali abbiamo tratto beneficio. La celebrazione eucaristica nella Santa Casa è stata il punto più alto del nostro incontro. Siamo

ripartiti da là con la rinnovata convinzione che Maria di Nazareth, come Madre e Maestra, continuerà ad accompagnare con affetto materno il nostro ministero episcopale.
Abbiamo avuto la gioia di partecipare alla celebrazione domenicale nella parrocchia dell'Ascensione al Quarticciolo in Roma. L'accoglienza dei confratelli e la gioia dei parrocchiani ci ha fatto ricordare le innumerevoli parrocchie assistite dalla nostra Congregazione alcune delle quali, in tempi passati, sono state affidate alla nostra responsabilità.
Non è possibile trasmettere, in poche parole, ciò che e stato questo incontro. Ma sappiate che abbiamo sentito con intensità quanto il carisma dehoniano è vivo in noi, quanta gratitudine abbiamo nel cuore verso Padre Dehon, come sentiamo nostra la sua congregazione e quanto è meraviglioso ritrovare i confratelli.
Non abbiamo potuto manifestare personalmente la nostra unità a Papa Francesco, vescovo di Roma, che ci presiede nella carità, perché si trovava nel viaggio apostolico in Cile e Perù. Nelle nostre preghiere e riflessioni, è stato sempre presente. Ci sentiamo profondamente uniti al suo ministero, ai suoi gesti e parole, dove vediamo presente il soffio dello Spirito di Dio che guida la Chiesa. Nella comunione apostolica con lui, sentiamo presente, come pastori e dehoniani, la spinta ad uscire dalle sacrestie per essere attivamente presenti in un mondo che richiede l'illuminazione della fede, la misericordia nel sentire, l'oblazione nell'agire.
Riassumendo, questo incontro è stato per noi un momento di grazia che ha ravvivato:
• La nostra comunione fraterna e la nostra dedizione al ministero episcopale;
• La nostra comunione con tutta la congregazione e il senso di appartenenza ad essa, felici di essere figli del Padre Dehon;
• Il nostro amore e sentire con la Chiesa;
• La nostra compassione dehoniana per il mondo, leggendo i segni dei tempi, cercando i semi del Regno nelle sue attuali espressioni culturali;
• Il nostro impegno a evangelizzare in accordo e sintonia con la proposta che Papa Francesco fa a tutta la Chiesa.

Al superiore generale della Congregazione, ai consiglieri e alla comunità di Roma, la nostra gratitudine per l'invito che ci hanno fatto di partecipare a questo incontro e per l'accoglienza data.
Il Signore li illumini affinché possano portare avanti, con rinnovata dedizione, la missione assunta.
Ai confratelli di qualsiasi paese e continente, la nostra comunione. Il Cuore di Gesù, tesoro meraviglioso che Padre. Dehon ci ha lasciato, ci sostenga sempre.
A tutti la nostra benedizione.

Roma, 23 gennaio 2018

Aloysius Sudarso *Arcivescovo di Palembang, Indonesia* Claudio Dalla Zuanna *Arcivescovo di Beira, Mozambico* Murilo Sebastião Ramos Krieger *Arcivescovo, S. Salvador da Bahia, Brasile* Tomé Makhweliha *Arcivescovo Emerito, Nampula, Mozambico* Wilson Tadeu Jönck *Arcivescovo di Florianópolis, Brasile* Adam Leszek Musiałek *Vescovo di De Aar, South Africa* André Vital Félix da Silva *Vescovo di Limoeiro do Norte, Brasile* António de Sousa Braga *Vescovo Emerito di Angra, Portogallo* Antônio Wagner da Silva *Vescovo di Guarapuava, Brasile* Carmo João Rhoden *Vescovo Emerito di Taubaté, Brasile* Elio Giovanni Greselin *Vescovo Emerito Lichinga, Mozambico*	Gaetano di Pierro *Vescovo di Moramanga, Madagascar* José Alfredo Caires de Nóbrega *Vescovo di Mananjary, Madagascar* José Ornelas Carvalho *Vescovo di Setúbal, Portogallo* Józef Wróbel *Vescovo Ausiliare di Lublin, Polonia* Manuel Neto Quintas *Vescovo di Faro, Portogallo* Teemu Jyrki Juhani Sippo *Vescovo di Helsinki, Finlandia* Vilsom Basso *Vescovo di Imperatriz, Brasile* Virginio Domingo Bressanelli *Vescovo Emerito di Neuquén, Argentina* Vital Chitolina *Vescovo di Diamantino, Brasile* Zolile Peter Mpambani *Vescovo di Kokstad, Africa del Sud*

Memoria presentata alla S. Sede per l'approvazione dell'Istituto[4]

1887 COME ERAVAMO…

«A) Prospetto storico dell'Origine dell'Istituto – dei suoi progressi – della sua estensione fino al momento del ricorso a Roma

L'Istituto è stato fondato nel Luglio 1877, contemporaneamente a un collegio ecclesiastico, con l'autorizzazione di Monsignore il Vescovo di Soissons, dal sacerdote Léon Dehon (nato a La Capelle, nella diocesi di Soissons, il 14 marzo 1843), in precedenza vicario della Basilica di Saint-Quentin, canonico onorario di Soissons, dottore in filosofia e in teologia all'Università Gregoriana, dottore in diritto canonico del seminario romano di Sant'Apollinare e dottore in diritto civile; già stenografo al Concilio Vaticano.

Le ragioni che l'hanno determinato a fare questa fondazione sono la tendenza della devozione contemporanea verso le opere riparatrici e la devozione al Sacro Cuore, l'utilità spirituale di un'opera riparatrice sacerdotale, accanto alle comunità riparatrici di donne, già numerose; l'attesa e i tentativi di un'opera simile già conosciuti; la convenienza di quest'opera come una delle conseguenze delle rivelazioni della Beata Margherita Maria.

Le prime regole, datate al 31 luglio 1877, ricevettero l'approvazione verbale di Monsignore il vescovo di Soissons.

Il fondatore emise i suoi primi voti il 28 giugno 1878, in presenza del Signor Curato Arciprete di Saint-Quentin, delegato da Monsignore il Vescovo di Soissons. Lo stesso giorno, un giovane studente e un fratello laico ricevevano il santo abito dell'Istituto.

Una casa vicina al collegio, acquistata nel mese di agosto 1878, divenne la casa-madre, con il nome di «*Maison du Sacré-Cœur*». Un sacerdote e un chierico si diedero all'Opera e cominciarono il loro noviziato. Nell'anno 1879, un sacerdote e due chierici si diedero all'Opera. Nell'anno 1880, due sacerdoti e due chierici vi si consacrarono.

L'Istituto non aveva allora per opera che il *Collège Saint-Jean*, la cui prosperità cresceva ogni anno. Aveva anche la direzione delle opere operaie di Saint-Quentin (Circolo degli operai e Patronato degli apprendisti) e la direzione delle *Religieuses Servantes du Cœur de Jésus*.

Nell'ottobre 1880, Monsignore il Vescovo di Soissons, affidò, per un anno, a tre sacerdoti dell'Istituto la direzione *dell'Institut des sourds-muets di Soissons*. Nel 1881, l'Istituto reclutò 23 nuovi membri (preti, chierici o studenti)

Nel 1882 l'Istituto accoglie otto novizi. In questo stesso anno fonda, il 21 novembre, *l'École Apostolique* di Fayet, vicino a Saint-Quentin, che ben presto ebbe il suo sviluppo completo e che conta 30 studenti.

Nel 1883, poiché si temeva in Francia la persecuzione dello Stato e l'espulsione, l'Istituto invia alcuni membri a preparare una casa che potesse servire di rifugio, a Sittard, nella diocesi di Ruremonde (Olanda). L'Istituto accolse 17 novizi nel 1883 e sette nel 1884. Lo stesso 1884 l'Istituto fondò a Lille uno scolasticato, per i suoi studenti di filosofia e teologia. Accolse 11 novizi nel 1885 e 7 nel 1886.

[4] **B105/3.2 - 1157 20 (voir aussi Inv. 655.00 - B 37/4) :** De Léon Dehon au Saint-Siège. "Mémoire présenté au Saint-Siège pour l'Approbation de l'Institut des Prêtres de la *Société du Cœur de Jésus*". Copie conforme à l'original, Congrégation des Religieux. S. 13, 14 pages (cf. IN 655.00, B 37/4: copie manuscrite, non signée, Reel nº 34), Saint-Quentin, 31.07.1887, manuscrit, écriture de la main du P. Legrand, ***date et signature de la main du P. Dehon,*** publiée dans LCC nn. 437-458, Film: PR 2001, Reel nº 28.

*L'inserimento delle immagini è redazionale.

Nel 1886 l'Istituto assunse la direzione della *Maîtrise* di Saint-Quentin. Nel 1887 ha da poco assunto la direzione delle opere operaie di Val-des-Bois (fabbriche di Monsieur Harmel), nella diocesi di Reims.
Il noviziato è stato appena installato a Étaves, vicino a Saint-Quentin, in una cappellania fondata da una famiglia. L'Istituto conta dunque oggi 8 case in 4 diocesi e 76 membri, senza contare gli allievi delle scuole apostoliche.

B) Fine generale e speciale dell'Istituto – Mezzi pratici per realizzare l'uno e l'altro.
Fine generale. La Società dei Sacerdoti del Sacro Cuore ha per fine generale di procurare la maggiore gloria di Dio:

1) attraverso la devozione al Sacro Cuore che si sforzeranno di consolare per le offese che gli sono fatte;
2) attraverso la santificazione dei membri, che si propongono di tendere alla perfezione, imitando le virtù del Sacro Cuore, nella pratica dei voti di religione;
3) attraverso lo zelo per la salvezza delle anime, alle quali si sforzeranno di ispirare una tenera devozione al Sacro Cuore.
Fine speciale – il fine speciale dei Sacerdoti della Società è di offrirsi a questo divin Cuore come vittime del suo beneplacito, in spirito di riparazione e d'amore e di diffondere questo spirito nelle diverse classi di fedeli.
I Mezzi – I mezzi pratici per procurare questo duplice fine, sono:
1) la comunione e le messe riparatrici, la santificazione speciale del primo venerdì di ogni mese, l'esercizio dell'ora santa nella notte dal giovedì al venerdì; l'adorazione perpetua del santissimo sacramento.
2) la meditazione delle virtù interiori del Sacro Cuore di Gesù e l'offerta quotidiana di sé in spirito di vittima, in unione con il divin Cuore, secondo la misura di grazia ricevuta da ognuno e per le intenzioni di questo divin Cuore, ma soprattutto a vantaggio delle anime che gli sono particolarmente consacrate.
3) Le diverse opere del ministero sacerdotale che sono compatibili con la vita di comunità o che non richiedono una lontananza prolungata; ma soprattutto le opere che hanno come scopo di rendere dei servizi al clero.

C) Diverse classi di persone nell'Istituto; differenti gradi di probazione; voti e loro condizioni.
La *Société des Prêtres du Sacré-Cœur* comprende:
1) Membri legati dai tre voti perpetui di religione.
2) Membri legati dai voti annuali.
Al termine del 5° anno, i voti possono essere perpetui, se il soggetto presenta abbastanza stabilità. Oltre ai preti la Società ammette coadiutori *temporali* per il servizio materiale delle case e delle opere. Questi coadiutori formati al noviziato, emettono gli stessi voti dei preti. La Società ha anche associati secolari, preti e laici.

I differenti gradi di probazione sono:
1. il postulato, deve essere almeno di un mese;
2. il noviziato che è regolarmente di due anni. I preti, già formati, sono occupati in diverse opere durante il secondo anno.
I voti sono i voti ordinari di religione: povertà, obbedienza e castità, ai quali si aggiunge la professione speciale di immolazione.
I tre voti di povertà, castità obbedienza si emettono alle condizioni consuete. L'Istituto lascia ai suoi membri il loro patrimoni. L'uso della loro rendita deve essere sottoposto al parere dei superiori.
Gli obblighi della professione di immolazione sono i seguenti:

1. Offrire ogni mattino le loro preghiere, le loro opere, loro sofferenze e la loro vita, in unione con il Cuore di Gesù, in spirito di sacrificio, riparazione, espiazione, azione di grazie e amore.
2. Rinnovare questa offerta prima delle principali azioni della giornata, specialmente l'ufficio divino e la santa messa.
3. Accettare generosamente tutti i sacrifici imposti dalla Provvidenza.
4. Non cercare di evitare con qualche pretesto i sacrifici imposti dalla Regola.

D. Sintesi sul governo – Capitolo generale – Superiore generale – Sua elezione – durata della sua carica – Consiglio degli assistenti.
Il Padre generale è eletto per sei anni. Esercita l'autorità con gli Assistenti e il Consiglio. Non può fondare o sopprimere una casa, o rimandare un professo che con il consenso del Consiglio. Gli Assistenti sono in numero di tre. Sono eletti come il Superiore generale. Il Consiglio consta del Padre generale, degli Assistenti, del Maestro dei Novizi, e di due o tre membri eletti dai professi.
Il Capitolo generale si riunisce regolarmente ogni sei anni e più spesso se affari gravi lo esigono. È costituito dal Consiglio della Società, dai superiori locali e da un numero più o meno consistente di professi a seconda dell'estensione raggiunta dalla Società.

E. Case dell'Istituto – Loro situazione diocesana – Loro valore approssimativo.
1. *Institution Saint-Jean* – Collegio di 260 allievi[5] a Saint-Quentin, nella diocesi di Soissons; valore della casa, circa 500.000 franchi
2. *Maison du Sacré-Cœur* – Casa-madre a Saint-Quentin, facente funzione di casa di adorazione e residenza dei missionari. Valore: 140.000 franchi.
3. *Maison de Saint-Clément* – a Fayet, vicino a Saint-Quentin – Scuola apostolica. Valore: 40.000 franchi.
4. *Maison de Saint-Jean du Sacré-Cœur* – a Sittard, diocesi di Ruremonde (Olanda). La casa è soltanto in affitto. *Juvénat* e scuola apostolica.
5. *Maison de Saint-Augustin* – Scolasticato – a Lille, diocesi di Cambrai. Casa in affitto.
6. *Maison de Saint-Michel et Saint-Quentin*. Coro della Basilica di Saint-Quentin – la casa appartiene alla parrocchia.
7. *Maison du Sacré-Cœur au Val-des-Bois*, diocesi di Reims. La casa appartiene all'industria di Val-des-Bois.
8. *Maison de Notre-Dame du Sacré-Cœur* a Étaves. Noviziato – La casa appartiene alla famiglia Duplaquet che vi ha fondato una cappellania per i servizi religiosi di una frazione della parrocchia di Étaves.

F. Risorse dell'Istituto – Debiti – Mezzi per pagarli. Le risorse della *Société du Sacr-Cœur* provengono :
1. dalla pensione degli allievi per *l'Institution Saint-Jean*;
2. dagli onorari per le predicazioni e le intenzioni di messe per la Casa-madre;
3. dalle pensioni degli allievi e sottoscrizioni dei benefattori per le Scuole apostoliche e Collegi di Fayet e Sittard;
4. da uno stipendio corrisposto dalla *fabbriceria* della parrocchia di Saint-Quentin, per il coro;
5. da uno stipendio corrisposto dall'impresa di Val-des-Bois per le opere di questa fabbrica;
6. dalle pensioni dei novizi e degli studenti per il noviziato e lo scolasticato;
Non ci sono debiti che per l'*Institution Saint-Jean* e la Casa-madre. Questi debiti ammontano alla metà del valore immobiliare. Le risorse di queste case permettono di pagare gli interessi annuali e un ammortamento.

[5] In seguito si scrive 300.

L. Compendio delle opere – Loro estensione – Risultati. 1. La *Société du Sacré-Cœur* è iniziata a Saint-Quentin con l'*Institution Saint-Jean*, diretta dal Superiore generale; questa casa conta oggi 300 allievi[6]. Dieci membri della *Société* vi sono impegnati nell'insegnamento. Gli allievi si distinguono per buono spirito e frequenza ai sacramenti senza rispetto umano. La gran parte di essi continuano a essere buoni cristiani, malgrado gli ostacoli. Quattro sono sacerdoti, altri sei sono entrati in seminario. Più di 70 successi sono stati ottenuti agli esami di Stato.
2. A Saint-Quentin, dall'inizio della *Société*, un patronato per la perseveranza cristiana dei ragazzi, un circolo di 150 operai sono stati guidati secondo i principi delle *Conférences de Saint-Vincent-de-Paul* e dell'*Œuvre des Cercles catholiques d'ouvriers*, da alcuni Prêtres du Sacré-Cœur.
3. Questi preti vivono in comunità in una casa consacrata all'adorazione del ss. sacramento esposto, – danno missioni e ritiri nella diocesi di Soissons e in altre diocesi; – tornati alla loro residenza si applicano alla preghiera e allo studio e aggiungono agli esercizi comuni un'ora di adorazione davanti al ss. sacramento. Hanno predicato nel corso di un anno in oltre 60 parrocchie. Si prendono anche cura di un convento di *Religieuses Franciscaines*, *Servantes du Cœur de Jésus*; fanno catechismo nell'*École chrétienne des Frères* e dei bambini abbandonati della città; ogni domenica, vanno a sostituire i parroci ammalati in diversi punti della diocesi
4. Anche a Saint-Quentin, due preti e un diacono della *Société* con l'ausilio di due pii laici, dirigono il coro della Basilica di Saint-Quentin che comprende 50 ragazzi coristi, una dozzina dei quali studia il latino per prepararsi al sacerdozio.

5. A Fayet, dintorni di Saint-Quentin, due preti, assistiti da alcuni chierici che compiono i loro studi, dirigono una scuola apostolica di 32 ragazzi, sei dei quali hanno appena terminato i loro studi umanistici.
6. Nella diocesi di Ruremonde a Sittard (Olanda) i *Prêtres du Sacré-Cœur* hanno una doppia scuola apostolica, l'una per le vocazioni tardive reclutate in Germania, l'altra per ragazzi che scelgono le missioni: ogni scuola ospita una dozzina di soggetti.
7. Nella diocesi di Cambrai, a Lille (Nord) sorge la casa di studi della *Société*. I seminaristi che la compongono seguono i corsi a l'*Institut catholique*. – Nei giorni di vacanza gli studenti animano un patronato di 250 ragazzi. – Due preti, residenti con gli studenti, adempiono alle funzioni di vicari nella parrocchia di Saint-Martin (15.000 anime).
8. Nella diocesi di Reims, due preti fanno i cappellani presso i Signori Harmel, fratelli, nella fabbrica di Val-des-Bois.

M. Stato della disciplina – Osservanza delle Costituzioni. La disciplina è assicurata dal Consiglio generale e dal Consiglio di ogni casa. Le mancanze alla Regola sono accusate spontaneamente durante le "*colpe*" che hanno luogo in occasione delle conferenze spirituali in ogni casa. In ogni casa c'è un ritiro mensile di un giorno. Ogni anno si tiene un ritiro generale di otto giorni. La visita delle case da parte del Padre generale o suo delegato ha luogo tre volte all'anno.

N. Stato del personale – *Numero di persone per ogni categoria – Postulanti, Novizi, Padri, Fratelli*.
Postulanti : 4 ; Novizi: 20;
Professi di un anno: 46; Professi perpetui: 7;
Fratelli conversi: 10; **Totale 87**

T. Uno sguardo particolare sul noviziato e il modo in cui viene fatto. Il noviziato è di due anni. Il primo anno è impiegato esclusivamente negli esercizi spirituali, nella lettura, nello studio della Sacra Scrittura, particolarmente della vita di Nostro Signore, nella lettura di autori ascetici. Il secondo anno per i preti è impiegato in esercitazioni del sacro ministero.
Ci si applica di preferenza alla lettura di opere che trattano della devozione al Sacro Cuore di Gesù. La meditazione, l'adorazione del santo sacramento esposto, la recita dell'ufficio del Sacro Cuore o del Breviario in comune, la recita del Rosario della Santissima Vergine, una corona di invocazioni al Sacro Cuore, le conferenze del Padre Maestro sono i principali esercizi del noviziato».

Saint-Quentin – Le 31 juillet 1887 *Léon Dehon, Supérieur*

[6] Più sopra si diceva 260.

Centro editoriale dehoniano acquista *Marietti 1820*

Il Centro editoriale dehoniano, proprietario delle Edizioni Dehoniane Bologna (EDB), ha acquistato il catalogo e il marchio di *Marietti 1820*, una delle più antiche case editrici italiane.

L'accordo è stato firmato a Genova nel fine settimana da Michele De Lillo, amministratore delegato delle Dehoniane, e dal presidente di *Marietti 1820*, Flavio Repetto.

«*In una stagione non certo facile per l'editoria italiana, abbiamo ritenuto di investire nell'acquisizione di un marchio storico che tra due anni celebrerà due secoli di attività*», spiega De Lillo.

Dopo Torino, Casale Monferrato, Genova e Milano, *Marietti 1820* trova dunque casa a Bologna. La direzione editoriale sarà affidata a Roberto Alessandrini, 52 anni, modenese, che conserverà anche l'attuale ruolo di capo redattore delle *Edizioni Dehoniane Bologna*, mentre la distribuzione sarà in carico a *Messaggerie Italiane S.p.A.*

«*Punteremo, in particolare, sulla filosofia, le scienze umane e la letteratura – precisa De Lillo – differenziando le proposte rispetto a EDB, che continuerà a privilegiare gli studi biblici e teologici*». Tra gli autori già presenti nel catalogo *Marietti 1820* figurano Hannah Arendt e Ingeborg Bachmann, Enzo Bianchi e Vittorino Andreoli, Martin Buber e Régis Debray, Jacques Derrida e Georges Didi-Hubermann, Michel Foucault e Chiara Frugoni, Hans-Georg Gadamer e René Girard, Agnes Heller ed Emmanuel Lévinas, Giorgio Pressburger e Gershom Sholem, Simone Weil e Maria Zambrano.

Fondata a Torino nel 1820 da Giacinto Marietti che, con il *privilegio* di Vittorio Emanuele I, apre una stamperia, per un secolo e mezzo la Casa editrice viene gestita di padre in figlio. Distrutta durante la seconda guerra mondiale, riprende l'attività nel 1945. Agli inizi degli anni Ottanta la famiglia Marietti esce di scena e l'azienda assiste a una profonda trasformazione azionaria.

Nel 1986 la sede viene trasferita da Casale Monferrato a Genova e il catalogo si apre alle grandi opere della filosofia, della letteratura internazionale, della cultura ebraica e islamica. Nel 1999 la maggioranza delle azioni viene acquista da una società milanese e la *Marietti*, nel 2001, trasferisce la sede operativa a Milano conservando a Genova la sede sociale. Ora, con il trasferimento a Bologna, per la storica Casa editrice si apre un nuovo capitolo.

Marta Bartolozzi CM
Un ricordo

Marta Bartolozzi, missionaria del S. Cuore, ha concluso il suo cammino terreno il 13 ottobre 2017, nell'ospedale di Brunico (BZ). La Compagnia Missionaria l'ha salutata, insieme alla sua famiglia, in un clima di preghiera, di risurrezione e di vita. Il 15 ottobre, nella cappella di *Villa S. Giuseppe* a Monguelfo (BZ) si è recitato il Rosario; il giorno 16 verso le dieci del mattino, la salma di Marta è stata portata nella cappella di *Villa S. Giuseppe* e alle ore 14 è stata celebrata l'Eucaristia presieduta da Don Giorgio Carli (come aveva chiesto Marta nel suo testamento), amico di lunga data. Dopo la celebrazione la salma è stata traslata nella cappella di Via Guidotti a Bologna fino al giorno seguente. Il giorno 17 nella Parrocchia di S. Giuseppe Sposo, è stata celebrata l'Eucaristia, presieduta da padre Oliviero Cattani scj, superiore provinciale dei Dehoniani ITS. Hanno concelebrato diversi sacerdoti dehoniani, frati Cappuccini e p. Mauro. Al termine della celebrazione si è proseguito per Vaiano, paese natale di Marta. Qui, nella sua parrocchia di origine, il Parroco ha celebrato l'Eucaristia e la salma di Marta è stata poi sepolta nel cimitero locale, come ha desiderato la sua famiglia. In tutti questi posti c'è stata una grande partecipazione delle varie comunità locali in un clima di fede e di comunione.

Di seguito il ricordo di Marinella Martucci, comparso su *in Dialogo* di dicembre e intitolato "Le *perle* di Marta.

«*Quest'anno Nilde e io, insieme alle sorelle missionarie del nostro gruppo, ai familiares e ai tanti amici di Sant'Antonio Abate, abbiamo festeggiato il nostro 25° anno di consacrazione nella CM, nel meraviglioso scenario della costiera sorrentina. Ho pensato a Marta, ho pregato per lei con immensa gratitudine. Ne ho sentito la presenza, ma anche l'assenza. Sapevo che era molto malata e da giorni pensavo a lei, avrei voluto che fosse lì con noi a gustare la bellezza di quella giornata di sole, il profumo dei giardini, il luccichio del mare. Marta aveva una forte dimensione contemplativa soprattutto dinanzi alle bellezze naturali. In uno dei nostri incontri a Caserta ci siamo fermate a lungo ai piedi della grande cascata del Parco della Reggia. Mi disse che lo scroscio delle cascate le creavano sempre una forte emozione come segni di quel* "Fiume d'acqua viva che sgorga dal Costato aperto del Cristo*" Ora che è passata alla Casa del Padre si affollano i ricordi con gratitudine per quanto mi ha dato accompagnandomi da sorella e amica nel mio cammino formativo di base.*

Nilde è stata la mia compagna in questo cammino. Gli incontri avvenivano quasi sempre nella casa di mio fratello a Roma a due passi da Villa Borghese dove nella tarda mattinata o nel primo pomeriggio si andava a passeggiare lungo i bei viali alberati. Marta, come dicevo, aveva il gusto del bello e amava tuffarsi nella natura. Era un momento di fresca allegria dopo una mattinata intensa di studio, riflessioni, preghiera: Come formatrice Marta era molto esigente con sé stessa e con le sorelle a lei affidate. Fin dai primi incontri ci trasmetteva le esigenze di un cammino che una solida formazione richiede. Lei stessa ce ne dava una concreta testimonianza preparando con cura il materiale su cui lavorare, sobbarcandosi i due giorni di lavoro con noi, anche dopo faticosi viaggi all'estero e i tanti impegni come Presidente.

Mi ha sempre meravigliato la sorprendente generosità e la serietà con cui si spendeva senza risparmio di forze. Con la sua testimonianza ci richiamava alle esigenze di una formazione che dura tutta la vita, per fare del Cuore di Cristo il centro, il fondamento della propria vita, all'importanza della preghiera e della preghiera profonda, della Parola, dello studio e degli aggiornamenti continui per avere gli strumenti di discernimento necessari nella storia presente.

Marta era una instancabile "cercatrice" di libri, articoli, saggi, meditazioni, non solo di carattere spirituale, ma culturale in senso ampio. Non c'era nulla di ciò che è umano che non le suscitasse interesse, dagli studi teologici alla lettura dei testimoni del nostro tempo, dalla psicologia per conoscersi e fare verità in se stessi, ai temi etici e sociali. Aveva la capacità di fare unità, armonizzare tutti questi aspetti diversi.

Cercatrice di "perle" perché anche noi imparassimo ad essere per tutta la vita "cercatrici" come lo scriba del Vangelo e a comprare tutto il campo per scoprire il "tesoro". Un'esigenza della nostra consacrazione in secolarità. La secolarità su cui insisteva tanto (qualcuna avrebbe potuto pensare con qualche esagerazione), non era mai formale; voleva dire amore, gusto e conoscenza della storia in cui si vive, per essere - come si può - sale e lievito, capacità di scoprire quella ricchezza di umanità sempre presente nella vita.

Io venivo da una storia di sensibilità e di impegno sociale, ma Marta sapeva dare a questa mia personale sensibilità un'ottica diversa, quella appunto della fede per cogliere nella Parola la chiave di lettura del progetto di Dio sull'umanità. Mi sentivo capita e mi lasciavo correggere. Dopo i momenti forti della mattinata, c'era l'ora del pranzo sempre gustoso quando i cibi li aveva preparati Nilde, qualche volta anche io! Questi erano momenti di fresca amicizia, di familiarità gioiosa. Nel tempo, non subito, ho scoperto quanto fosse forte in Marta il bisogno di amicizia, che immediatamente non appariva, forse perché coperto dal forte senso di responsabilità con cui viveva il servizio richiestole. Quando si sentiva più libera dal ruolo, allora emergeva e si creava uno spazio di comunione in cui ci sentivamo sorelle e amiche. Negli anni successivi ho potuto rivivere questa esperienza amicale tutte le volte che ci si incontrava. Si parlava tra noi col cuore e in sincerità.
Ci sarebbe ancora tanto da dire di Marta. Vorrei chiudere con un Grazie. Grazie, Marta, mi sento molto grata e debitrice per quanto hai dato a me e a tutta la nostra famiglia. Il Signore saprà ricompensarti col giusto premio. Posso solo dire: come sei stata presente nella mia vita, lo sei lo sarai ancora e… sempre».

Marinella Martucci

"Facciamo ora l'elogio…" (Sir 44, 1)

Omelia in morte di Italo Gazzotti[7]

«La presenza di tante persone a questo funerale e i numerosi attestati di stima e di partecipazione al dolore della famiglia, che ci sono stati inviati in questi giorni da persone che non potevano assistere alla cerimonia, testimoniano quanto Italo fosse amato e conosciuto a Toano e nei comuni vicini.
Mi permetto di tracciare solo alcuni aspetti della sua vita che sono comunque ben conosciuti dalla maggioranza di voi[8].

Iniziamo dalla fine. Notte del 31 dicembre 2017. Il calendario segna la fine di un anno vecchio e l'inizio di un anno nuovo. Anche per Italo è segnata la fine della sua lunga esistenza di lavoro e di dolore. Ma nel libro di Dio, nel libro della vita è segnata la parola "inizio, principio" di una vita nuova, bellissima, eterna.
La morte di Italo è avvenuta nel silenzio di un sonno tranquillo, senza alcun lamento, con la leggerezza di un sospiro, con la leggerezza della neve che proprio allora cominciava a cadere. Nessuno si accorge. Solo all'alba del 1° gennaio si vede il suo corpo disteso, il volto sereno come non mai. Aveva detto alla moglie la sera precedente: "Ho tanto sonno".

Italo aveva cominciato presto a lavorare come muratore, seguendo l'esempio di papà Domenico, come tanti altri in paese. C'era molto da costruire, da riparare a Toano, devastata dalla guerra. Sorgono presto tante case nuove e il volto del paese risorge dalle rovine. Si costruisce anche la canonica nuova, l'asilo, il cinema, la chiesa nuova – realizzazioni volute dal genio di Don Giorgio Canovi che si servirà molto dell'opera di Italo (Lui lo chiamava scherzosamente *Olati*, capovolgendo il suo nome). A lui infatti affida il compito di recuperare il portale in pietra della chiesa iniziata nell'anteguerra , ma mai finita perché devastata anch'essa da una bomba. Italo, con la sua infinita pazienza, smonta il portale pezzo per pezzo, pietra dopo pietra, e lo ricostruisce identico nel cortile dell'asilo, dove è stata collocata anche un'immagine di Don Giorgio.
Questo portale resterà per sempre il suo monumento a Toano.

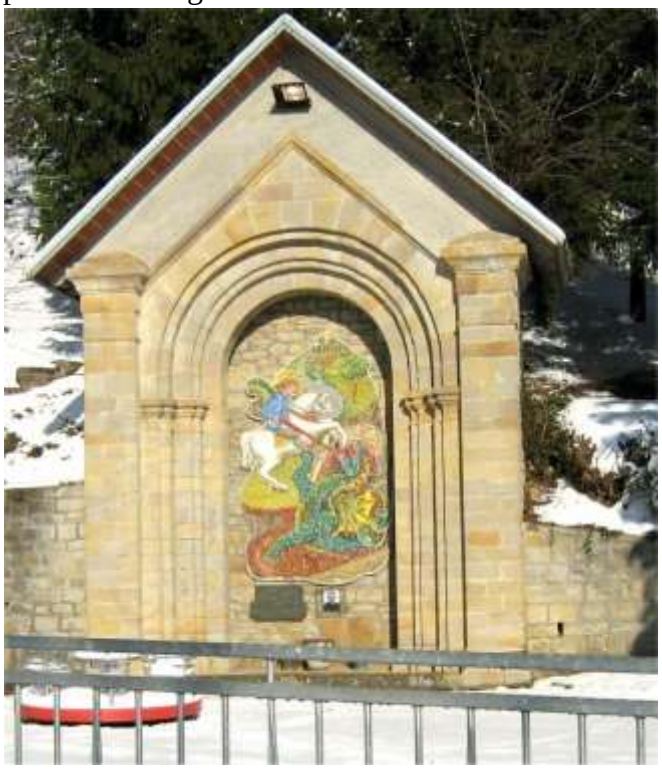
Quando chiedevo a Italo quante case avesse costruite, mi rispondeva: "Tante", costruite in mattoni e in pietra. E non solo case, ma anche stalle, fienili, caseifici, cappelle mortuarie e piccoli capitelli con im-

[7] 23.2.1936 - 1.1.2018, fratello dei padri Ezio e Paolo.
[8] Omelie nelle esequie presiedute da p. Paolo

magini di santi o della Madonna. Non dobbiamo naturalmente dimenticare i collaboratori: gli operai della sua piccola impresa, i manovali, i falegnami, gli elettricisti, i lattonieri, i geometri.
Lui sapeva costruire e riparare le vecchie case dei borghi in pietra. Era un artista nel costruire camini e forni per permettere alle famiglie di fare il pane in casa.

Con la collaborazione di papà Domenico e delle cinque figlie, allora adolescenti, ha costruito anche la sua casa, secondo il suo progetto e la sua lunga esperienza di muratore. Diceva a tutti che la sua casa aveva mille segreti ed era diversa da tutte le altre case. La strana forma ottagonale permetteva alla casa di resistere alle sferzanti ventate del crinale e alle abbondanti nevicate del lungo inverno. I balconi coperti su ogni lato della casa erano un altro segreto perché si poteva godere il sole d'inverno e la frescura d'estate. Essendo coperti, potevano stendere i panni ad asciugare anche quando fuori pioveva. Gli altri segreti si possono vedere visitando la casa.

Il posto di Italo nelle beatitudini è quello della lunga fila dei *miti*, ai quali è promessa in eredità la terra, cioè una convivenza pacifica e gioiosa con tanti fratelli. Era sempre pronto alla battuta e possedeva tutta una serie di barzellette che rallegravano i suoi operai nel duro lavoro e gli incontri dei parenti e degli amici nelle feste. Non ha mai perso il buon umore anche quando la malattia l'ha costretto a letto o sulla poltrona o sul girello.



Per tanti anni è stato donatore di sangue e per questo ha ricevuto un riconoscimento solenne dall'AVO con medaglia e croce di cavaliere. Una lettera di riconoscenza è venuta anche dal convento di P. Pio di San Giovanni Rotondo. Italo univa la devozione alla Madonna con l'amore e la venerazione di p. Pio. Negli ultimi tempi, in cui non poteva assistere alla messa, ogni giorno ascoltava la messa e seguiva il rosario a *Teleradio p. Pio*.

Dopo la morte di papà Domenico e di mamma Elisa, il suo più grande dolore è stata la scomparsa improvvisa di p. Ezio (a cui era particolarmente affezionato) che è venuta ad aggravare la sua malattia e ad instaurare un periodo di depressione durato fin quasi all'ultimo giorno.

Termino esprimendo una profonda riconoscenza anzitutto a IRIDE, la moglie che l'ha seguito, aiutato e curato giorno e notte. Poi alle figlie, in modo particolare GIANNA, ai medici che l'hanno curato, al fisioterapista, agli infermieri, alla *Croce Rossa*, ai ministri straordinari dell'Eucaristia (riceveva quasi ogni giorno la Comunione), ai parroci – qui abbiamo don Graziano – e ai tanti amici e parenti che sono venuti a trovarlo.
Concludo con una frase che mia mamma Elisa ripeteva sempre. "*Io ho avuto tre figli, due preti e un santo*".

Il santo era Italo».

p. Paolo Gazzotti

Portale della vecchia chiesa dell'anteguerra con mosaico di s. Giorgio e foto di Don Giorgio Canovi, ricostruito da Italo Gazzotti nel cortile dell'asilo di Toano (RE).

1. Confederazione NLV

Dal 16 al 22 dicembre 2017, p. Heiner Wilmer SCJ, superiore generale, accompagnato da p. Artur Sanecki SCJ, consigliere generale, ha effettuato una visita canonica alla Confederazione di Belgio-Olanda. Nei primi due giorni della visita, p. Heiner e p. Artur hanno visitato le case del Belgio: Bruxelles, Tervuren e Lanaken, per spostarsi poi in Olanda e visitare Breda, Asten e Nijmegen. Hanno potuto incontrare numerosi membri della Confederazione e anche collaboratori laici.

In passato, i Sacerdoti del Sacro Cuore di Belgio e Olanda hanno lavorato in molte aree care al nostro Fondatore, p. Leone Dehon: la formazione, l'educazione, la missione, le parrocchie e i servizi sociali, spirituali e con i mezzi di comunicazione. Molti martiri dehoniani, che hanno portato la loro testimonianza di Cristo in Africa e in Asia, provenivano da questi Paesi.
Nonostante la media di età dei membri sia piuttosto elevata, molti confratelli sono ancora attivi nel loro lavoro in parrocchia, nel servizio spirituale e amministrativo, e nella collaborazione con i laici coinvolti nella vita della Chiesa locale.

La Confederazione NLV ha una lunga storia di vita e servizio alla Chiesa e alla Congregazione. Ha sviluppato molto bene un piano a lungo termine che riguarda i confratelli, i collaboratori laici e il loro patrimonio.
Per molti anni la Confederazione ha sostenuto diverse entità della Congregazione, specialmente nei territori di missione.

In preghiera e dialogo fraterno, la visita canonica è stata una bella opportunità per esprimere gratitudine per il passato e riflettere sul futuro della nostra Congregazione in questa parte di Europa.

2. Distretto MOL

Nel settembre dello scorso 2017 Il Superiore generale, Heiner Wilmer e il consigliere generale, Artur Sanecki, hanno effettuato la visita canonica nel distretto di Moldavia, riuscendo a visitare quasi tutte le comunità SCJ e le parrocchie affidate alla Congregazione che operano in quel Paese.

Ogni confratello ha avuto l'opportunità di avere un colloquio personale con il Superiore generale. Al termine della visita c'è stato anche il tempo per un incontro con l'intera comunità del Distretto SCJ di Moldavia nella di Tiraspol.

Il 16 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, durante i festeggiamenti nella parrocchia di Bendery, p. Wilmer ha concelebrato la Messa, pre-

sieduta dal vescovo di Chisinau, Mons. Anton Cosa.

In tutta la Transnistria, piccolo territorio tra la Moldavia e l'Ucraina, non ci sono altri preti cattolici oltre agli SCJ. Grazie al loro apostolato, al loro servizio formativo e sociale, la Chiesa di Transnistria è riuscita a ricostituirsi dopo il periodo comunista.

Dopo più di 25 anni di presenza in quel Paese, è possibile ora vedere con gratitudine che molti progetti apostolici e sociali si sono ben sviluppati e sono riconosciuti dalla società locale[9].

3. Comunità territoriale UKR

Il P. Generale aveva in precedenza visitato dal 9 al 12 settembre 2017anche la Comunità territoriale di Ucraina, sempre accompagnato da padre Artur Sanecki SCJ.

Il Superiore ha visitato la comunità a Pershotravensk, dove ha constatato l'avanzamento dei lavori di costruzione della la casa della comunità e della chiesa del complesso di Irpin, vicino a Kiev.

Ha quindi visitato la maggior parte delle parrocchie in cui i Dehoniani svolgono la loro attività. Ognuno dei confratelli ha avuto l'occasione per una conversazione personale con il P. Generale, durante la quale poteva presentare le proprie intuizioni e riflessioni sul nostro attuale e futuro impegno nei confronti del popolo, della Congregazione Dehoniana e della Chiesa Ucraina.

Al termine della visita, si è celebrata una Santa Messa e tenuto un incontro di tutta la comunità ucraina con il Superiore Generale. Durante la riunione sono state redatte le linee guida per l'Assemblea in Ucraina per il futuro prossimo e lontano.

Sette confratelli della Polonia e un SCJ locale stanno attualmente lavorando in Ucraina. Il lavoro consiste principalmente nel ministero parrocchiale, che contemporaneamente comprende una varietà di lavori per i poveri, i malati e le persone bisognose.

Sono attualmente 15 le parrocchie affidate alla cura dei Dehoniani dislocate in più di paesi, borghi e una città. Dappertutto i paesi sono abitati per la maggior parte da popolazioni di diverse appartenenze religiose: Oltre al lavoro parrocchiale, i confratelli dehoniani insegnano religione, guidano e animano ritiri, svolgano apostolato giovanile e insegnano diverse discipline nel seminario.

Nel complesso in costruzione di Irpin, città in via di sviluppo dinamica con diversi istituti di istruzione superiore, si prevede la costruzione di un dormitorio per circa 20 studenti poveri con la possibilità di una formazione vocazionale durante il periodo delle vacanze[10].

[9] Fr. Wiesław Bysiek SCJ
[10] Fr. Maciej Kopczyński SCJ

4. Provincia ITM

L'inizio del nuovo anno ha visto il Superiore Generale impegnato nella visita canonica alla provincia ITM. Partendo da questa provincia dehoniana del sud d'Italia, il 7 gennaio scorso, il p. Generale ha dato inizio alla serie di viaggi che nei mesi prossimi lo porteranno in giro per tutta l'Europa a visitare le province dehoniane del vecchio continente, per incontrare e conoscere meglio ciascun confratello, per orientare il cammino delle comunità impegnate nella missione, per risvegliare in tutti il senso di appartenenza alla Congregazione.
In questa prima tappa in ITM, accompagnato dal consigliere generale p. Paulus Sugino, ha avuto l'opportunità di sostare nelle comunità di Cosenza, Andria, Napoli e Foligno, dove si sono radunati i confratelli provenienti anche dalle comunità vicine. Quasi tutti i componenti della Provincia, compresi i due confratelli missionari che vivono in Albania, hanno voluto approfittare dell'opportunità di incontrare il Superiore generale rispondendo all'invito e hanno preso parte agli incontri.
In questi raduni comunitari è stato bello ritrovarsi e sperimentare la fraternità. Ciascuno ha avuto modo di parlare di se stesso, della propria comunità e dei sogni che porta nel cuore. La condivisione, schietta e sincera, avvicina di più gli uni agli altri. Quello della fraternità è un cammino sicuro che dobbiamo percorrere insieme, impegnandoci, ognuno di noi, per far sì che lo spirito fraterno nelle comunità cresca sempre più e venga custodito. Sarebbe bello aprire le porte delle nostre case per accogliere confratelli di diverse culture, con cui condividere la vita dehoniana e la missione.
Dal dialogo con i confratelli sono emerse anche alcune preoccupazioni e difficoltà, soprattutto quelle che riguardano il presente e il futuro della missione albanese. Ma non mancano segni di speranza, riconosciuti soprattutto nell'impegno pastorale dei dehoniani fra gli universitari di Rende e nella loro presenza fra la gente semplice e povera, come quella nella periferia della città di Roma.
Il Padre Generale ha avuto modo di immergersi nella vivacità di alcune comunità parrocchiali dove ha celebrato la Santa Messa. Anche la preghiera dell'adorazione, condivisa con le consacrate della Famiglia dehoniana, è stato un momento particolarmente significativo.
La visita si è conclusa il 15 gennaio con un dialogo e un confronto con il Direttivo Provinciale sullo stato attuale della Provincia e sulle scelte future. p. Ciro Moschetta SCJ

***

Integrazione Anniversari

Nel numero di gennaio, come ormai accade, purtroppo, da diversi anni, nella elaborazione dell'elenco dei *giubilei* sono stati omessi i nomi di un paio di Confratelli più quello di un terzo appartenente però alla Provincia MOZ e impegnato oggi nel distretto di Angola.
La dimenticanza, che qualche maligno attribuirà all'avanzata senescenza del Segretario, è stata in realtà una *scelta* politica che rimanda al 1968 quando da una classe di svariati diaconi tre presero la fuga e si fecero ordinare con sei mesi di anticipo il 21 dicembre 1968 anziché attendere il 28 giugno 1969.
Aggiungiamo, dunque, alla lista dei giubilanti i nomi dei **pp. Agostino Inversini, Giulio Madonna** e, con loro, **p. Maggiorino Madella**, assicurando che saremo più attenti in occasione del 60esimo…
Mungu achipenda, se Dio vorrà.

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. n. A013/2018 Bologna 22 gennaio 2018

A tutti i confratelli

Carissimi confratelli,

il SAM ha il mandato, non facile, di tenere desta in Provincia l'attenzione e l'apertura alla missione. Lo fa mettendosi a servizio dei confratelli in missione, della formazione dei giovani interessati al tema, dell'animazione dei gruppi di volontariato e delle nostre comunità che ne fanno richiesta.

Anche quest'anno il SAM ripropone – con la consueta vendita delle "Uova di Pasqua" e, novità, delle Colombe pasquali – la sensibilizzazione ad alcuni microprogetti missionari di solidarietà a lungo termine iniziati in Mozambico, Angola, Ecuador e Congo e già proposti nella scorsa "Quaresima di solidarietà" (Centri nutrizionali per bambini, La scuola per crescere, Acqua pulita).

Il SAM in questo semplice modo ci offre la possibilità di sostenere delle iniziative concrete e necessarie tra i più poveri oltre che utili a farci conoscere, coinvolgere e sensibilizzare.

Chiedo a ogni superiore, se interessato, di comunicare rapidamente la quantità di Uova o Colombe per poter inviare il materiale in tempo utile per l'informazione e la vendita. Come al solito "Uova e Colombe" saranno accompagnate dal necessario materiale informativo (locandine e poster) sui progetti.

Mi auguro che molte delle nostre comunità vogliano approfittare del prezioso servizio del SAM oltre che fare proprie le iniziative proposte.

Colgo l'occasione per ringraziare Daniele, Marino e tutta la comunità di Padova per quanto fanno a servizio della missione. Li sosteniamo con la nostra preghiera e partecipazione alle loro proposte.

Insieme come sempre ci affidiamo al Cuore misericordioso di Gesù perché ci renda capaci di annunciare il suo Vangelo dell'amore per tutti.

SACERDOTI DEL SACRO CUORE
Il Superiore Provinciale
Provincia Italiana Settentrionale

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

COMPOSIZIONE COMUNITÀ ITM

[*Dicembre 2017*]

ANDRIA I

Santuario SS. Salvatore – Teledehon s.r.l.

Via SS. Salvatore, 33 Tel. 0883.543088 – Fax 0883.549385 (Santuario)
76123 ANDRIA (BT) Tel. 0883.563587 – Fax 0883.564674 (Teledehon)
Sito: *www.teledehon.it*

p. Luigi Cicolini - *Superiore – Rettore Santuario*	347.7494165	luigi.cicolini@libero.it
p. Francesco Mazzotta – *Economo – Direttore Teledeh*	393.8362593	fmazzotta@francescomazzotta.it
p. Enrico Massetti - *Ministero*	347.3657883	
p. Mario Bosio - *Ministero*	338.4725199	padre.bosio@liberi.it

ANDRIA II

Collegio Missionario – *Segreteria Provinciale*

Via Barletta, 387 Tel. 0883.592345 – Fax 0883.591157
76123 ANDRIA (BT)

p. Michele Critani – *Superiore – Rivista Papa Giovanni*	347.8511849	atmikel@libero.it
p. Mario Rossi – *Economo – Rivista Ragazzi Soli*	336.206562	rossi.mario@teledehon.it
p. Elia Ercolino – *Benefattori – Rivista Presenza cristiana*	370.3094712	eliaercolino@libero.it
p. Vincenzo Pinto (senior) – *Ministero*	329.3013491	prezioso.vincenzo@libero,it

BRIATICO

Casa Sacro Cuore – *Casa di Accoglienza – Ministero parrocchiale*

SS per Tropea, Km 17 Tel. 0963.391192 – Fax 0963.395997
89817 BRIATICO (VV) Sito: *www.casadelsacrocuorebriatico.it*

p. Rocco Lavieri – *Superiore – Economo*	338.9808244	rocco.rosario@libero.it
p. Fausto Colecchia - *Ministero*	338.6357047	colefa@me.com
p. Giuseppe Cuomo - *Ministero*	342.1569440	cuomoscj@gmail.com

COSENZA - RENDE

Parrocchia Universitaria S. Paolo Apostolo

Via Pietro Bucci, 10 Tel. 0984.494888 (Cappella Università UNICAL)
87036 RENDE (CS) Tel. e Fax 0984.839785 (Parrocchia e Comunità)

p. Emanuele Sgarra – *Superiore – Parroco*	340.2510326	padremanuele@dehon.it
p. Mario Del Grosso – *Economo – Ministero*	347.6747787	mariodelgrosso@dehon.it
p. Luigi Cortese – *Viceparroco*	328.0597760	luigicortese25@gmail.com
p. Amedeo Tocci – *Viceparroco*	349.7537636	atocci@dehon.it

FOLIGNO

Istituto Missionario – *Casa di accoglienza – Ministero parrocchiale*

Via Uppello, 15 Tel. 0742.350283 (comunità)
06034 FOLIGNO (PG)

Villa "La Quiete" Tel. 0742.350283 - sito: www.*villalaquiete.it*

Parrocchia Sacro Cuore - via. R. Sanzio, 27 – 06034 Foligno (PG) – Tel. 0742.351475

Parrocchia S. Giuseppe - via Fiume Nera,13 – 06034 Foligno (PG) – Tel. 0742.350620

p. Vittorio Gagliano – *Superiore - Parroco Sacro Cuore*	334.3438035	parrocchiasc@virgilio.it
p. Cristiano Antonio – *Economo – Responsabile Accoglienza*	349.2173345	
p. Franco Galanti – *Viceparroco Sacro Cuore*	347.8439129	pif.ascoli@virgilio.it
p. Vincenzo Martino – *Viceparroco San Giuseppe Artig*	340.2259128	martini@libero.it
p. Antonio Fierro – *Parroco San Giuseppe Artigiano*	347.0033012	afierro@libero.it

FRASCATI

Centro Giovanni XXIII – *Casa di accoglienza*

Via Colle Pizzuto, 2 Tel. 06.9416168
00044 FRASCATI (RM) sito: *www.centrogiovanni23.it*

p. Nicola Poerio – *Superiore*	347.9146252	agostoscj@gnail,com

p. Antonio Pizzonia-*Economo - Responsabile Accoglienza*	349.3240916	antonio.pizzonia@libero.it
p. Umberto Cardillo	333.7512922	

LAMEZIA TERME
Parrocchia S. Giuseppe
Via G. Gronchi, csn Tel. 0968.29070
44086 LAMEZIA TERME (CZ)

p. Massimo Bellillo – *Superiore – Parroco*	340.5945741	padremassimo@libero.it
p. Giuseppe Massara – *Ministero*	338.638848	massara.giuseppe@libero.it
p. Vincenzo Pinto(junior) – *Economo – Viceparroco*	329.3032445	vince.scj@libero.it

NAPOLI II
Parrocchia Spirito Santo e N.S. del SS. Rosario di Fatima
Via Piave, 69 Tel. 081.649297
80126 NAPOLI

Comunità Padri Dehoniani
Via Po, 1- Lotto 11, int. 4 Tel 081.7143631

p. Gianni Dimiccoli - *Superiore - Economo - Parroco*	333.6616342	gdimiccoli@hotmail.com
p. Gangarapu Marianand – *Viceparroco*	377.2369741	marianandscj@yahoo.com
p. Pasala Joseph Anil Kumar – *Ministero*	3512684884	anilappy@yahoo.co.in

NAPOLI I
Curia Provinciale - Studentato Dehoniano - Via Marechiaro, 38
Centro Apostolato P. Dehon Via Marechiaro, 42/46
Parrocchia S. Maria del Faro Via Marechiaro, 96/A
80123 NAPOLI

- Telefono Curia: Tel. 081.7690820 – 081.7691852
- E-mail Curia: curia@dehonianisud.it Sito Provincia ITM: *www.dehonianisud.it*
- Telefono Parrocchia: Tel. 081.7691439 E-mail Parrocchia: s.mariadelfaro@libero.it
-

p. Ciro Moschetta – *Provinciale - Viceparroco*	333.3718515	moschettaciro@gmail.com
p. Trifone Labellarte – *Superiore – Parroco*	339.7512922	trifolab@libero.it
p. Rocco Nigro – *Economo - Maestro*	366.9577232	rocco.nigro56@gmail,com
p. Mario Marroni		
p. Giacomo Casolino – *Segretario Provinciale*	347.0886114	casolinogiacomo@gmail.com
p. Aniello Panzariello – *Ministero*	328.9710324	faituma@libero,it
p. Savino Palermo a Bolognano – Località Gazzi,2 38062 ARCO (TN) Tel. 0464.516468-Fax 0464.750271		
p. Giuseppe Guglielmi – *esclaustrato*	329.9688737	guglielmi17@libero.it
Fr. Andry Andrianiaina– *Studente*	320.7298259	andriainajeanroberto@gmail.com
Fr. Etienne Randrianadrasana– *Studente*	320.7298501	ndrasanaetienne@gmail.com
Antonio Fera – *Aspirante e studente*	329.1438146	anto.fera96@gmail.com
Fr. Cacciapaglia Vito	334.8435445	fratelvito@libero.it

PAGLIARE
Casa S. Maria - Santuario Cuore Immacolato di Maria
Via Roccabrignola, 1 Tel. 0736.899055 - Fax 0736.898612
63036 PAGLIARE DEL TRONTO (AP)
E-mail: dehoniani@casasantamaria.it Sito: www.casasantamaria.it

p. Italo Rocchi – *Superiore - Economo – Rettore Santuario*	347.7643896	italo rocchi@virgilio.it
p. Giuseppe Nicolai – *Ministero*	320.9203219	gius.nic@libero.it
p. Antonio Carapellese – *Ministero*	347.3062966	pantocaar@gmail.com
p. Antonio Camaioni – *Ministero*	338.5980950	tonisound@virgilio.it

ROMA IV
Parrocchia Ascensione N.S. Gesù Cristo
Via Manfredonia, 5/7 Tel. e Fax 06.2570522
00171 ROMA

p. Enrico Jemma – *Superiore*	339.4572950	p.enrico@casasantamaria.it
p. Riccardo Cocumazzo – *Parroco*	329.0989843	padrericcardo@gmail.com
p. Daniele Canali – *Economo – Viceparroco*	347.5181493	danielecanaliscj@gmail.com
p. Francesco Morrone – *Ministero*	347.4887728	padrefrancescomorrone@libero.it

S. ANTONIO ABATE
Santuario Gesú Bambino
Via Casa Russo, 31 Tel. 081. 8796226
80057 S. ANTONIO ABATE (NA)

p. Dino Cusmai – *Superiore – Rettore Santuario*	329.7793089	leoncus@email.it
p. Giuseppe Potenza – *Economo – Ministero*	340.9528628	giuseppe.potenza@moov.mg
p. Umberto Ciarrocchi	333.4399095	

VITORCHIANO
Noviziato Dehoniano
Via Ortana, 15 Tel. 0761.370457 – Fax 0761.370133
01030 VITORCHIANO (VT)
Paola De Angelis Cell. 333.2927012

ALBANIA

PARROCCHIA DI GURËZ
Sito: www.ecclesia.albania
e-mail: dehon.albania@yahoo.it
Tel. 00355.672530734
Cel. 00390802222081(in Albania)
00393392062688 (in Italia)

p. Pasquale Nalli – *Parroco*

PARROCCHIA DI SCUTARI
e-mail : padre.bozza @libero.it
Tel. 00355.67.4997.722

p. Antonio Bozza – *Superiore Territoriale – Parroco*

MADAGASCAR

MORAMANGA Paroisse « Saint Jean » Tel. 033 19 104 59 p. Nicola Giampietro E-mail : nicola.giampietro@gmail.com	**IMERIMANDROSO** Mission Catholique Fr. Filippo Buti
ANTANANARIVO Maison Sacrè Coeur P. Stefano Sardini e-mail: stescj@moov.mg Tel. 002611209025	**MORAMANGA** Mons. Gaetano Di Pierro Tel. 0026120.5682039 E-mail: gdipierro48.gdp@mail.com

CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

LA PERSONA DISABILE: DONO E RICHIAMO D'AMORE

«*Nel corso degli ultimi decenni* ***è cresciuta la consapevolezza della dignità di ogni persona,*** *soprattutto di quelle più deboli. Tuttavia,* ***a livello culturale, permangono ancora espressioni che ledono la dignità*** *di queste persone, per il prevalere di una falsa concezione della vita.* ***È ancora troppo forte nella mentalità comune un atteggiamento di rifiuto di questa condizione,*** *come se essa impedisse di essere felici e di realizzare sé stessi*».

Queste parole di papa Francesco sono servite da stimolo a mettere in programma una giornata di riflessione e di studio per contribuire allo sviluppo, nella nostra società, di una mentalità nuova in materia di disabilità.

«***La risposta è l'amore, non quello falso, sdolcinato e pietistico, ma quello vero, concreto e rispettoso***», come ricorda **papa Francesco.** L'incontro, ben frequentato, sul tema della disabilità si è svolto alla data prevista a *Casa Incontri Cristiani* secondo il programma predeterminato dagli organizzatori, Sabato, 03 febbraio, dalle ore 09.00 alle ore 17.00. Il tema è stato affrontato sotto vari aspetti e secondo la seguente scansione:

Mattina

- ♦ Relazione di apertura: *La disabilità/fragilità nel contesto dei valori e della fede cristiana* (Fernando Armellini – biblista dehoniano).
- ♦ *Relazione/racconto di una esperienza in un paese in via di sviluppo* (dott. Antonio Melotto - chirurgo ortopedico, responsabile del progetto disabilità *World Friends ONLUS*).
- ♦ *La situazione oggi in Italia e in Lombardia in particolare, per le persone disabili e le loro famiglie. Il quadro sociale e legislativo* (dott. Paolo Pigni - Direttore Sacra Famiglia).
- ♦ *L' esperienza della Sacra Famiglia e le realtà di ispirazione cristiana: un segno di carità e di competenza* (don Marco Bove – Presidente Sacra Famiglia).

Pomeriggio

- ♦ Ripresa del confronto con testimonianze e domande.
- ♦ Collegamento con il Centro Recupero Disabili *Saint Martin* di Nyaururu (Kenya).
- ♦ *Allegro Moderato*: musica e disabilità.
- ♦ Celebrazione Eucaristica prefestiva animata da *Fede e Luce.*

Affidiamo alla misericordia del Padre
i Confratelli defunti di altre Province

***P. Albert Stephen Wiese** della Provincia degli Stati Uniti (USA), nato: 11.09.1934; 1ª prof.: 08.09.1955; ord.: 02.02.1963; defunto: 13.01.2018.

***P. José Calixto Ferreira de Araújo**, della Provincia Brasile Recife (BRE), nato: 14.10.1930; 1ª prof.: 02.02.1950; ord.: 02.12.1956; deceduto 21 gennaio 2018

***P. Johannes van Meer,** della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 19.02.1937; 1ª prof.: 08.09.1956; ord.: 23.12.1961defunto 23.01.2018

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

ITALO GAZZOTTI

(*DI ANNI 82*)

FRATELLO DEI PADRI PAOLO E †EZIO

BEATRICE INVERSINI

(*DI ANNI 80*)

SORELLA DEI PADRI AGOSTINO E FRANCO

BIASIOLLI RICCARDO

(*DI ANNI 75*)

FRATELLO DI P. VITTORINO BIASIOLLI.

"La vita non è tolta ma trasformata…" *(Liturgia)*

****

Nuovi recapiti *coordinamento della famiglia dehoniana*

(Guida Rapida pag. 44)

1. Cecilia Benoit
Via Del Sole 1 - 39035 Monguelfo Bz cell.+39 339 847 2800
e-mail: Maria Benoit <**ceciliabenoitcm@yahoo.com**>

Casa Incontri Cristiani
Capiago

Corso biblico 02 - 04 marzo

- *IL CAMMINO DI ISRAELE NEL DESERTO*

Per vivere il tempo quaresimale alla luce della Parola di Dio, la Casa Incontri Cristiani di Capiago offre due giorni di riflessione sulle lezioni del libro dell'Esodo. ***Tutte queste cose, infatti, accadevano a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata*** *la fine dei tempi* (1 Cor 10,11).

- Il deserto è luogo di passaggio, non di permanenza. Va attraversato per giungere alla terra promessa. È un richiamo alla condizione di passaggio in questo mondo, al non attaccamento, al non voler fissare una dimora stabile. 1 Cr 29, [15]*Noi siamo forestieri davanti a te e ospiti come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza.* Questa non è la "nostra" terra, è la terra che Dio ci ha dato e nella quale rimarremo fino a quando Lui vorrà, sempre stranieri e pellegrini, sempre di passaggio.
- Il cristiano si sente un pellegrino che cammina verso l'incontro con il Signore. Vive ancora nel deserto del mondo pagano, è straniero in un mondo ostile, è ancora lontano dalla casa del Padre; ma col cuore e la mente è già in cielo. Eb 13, [14]*Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura.*

Guida del corso: il biblista Fernando Armellini

MEDITAZIONE QUARESIMALE
da mercoledì 21 febbraio e per tutti i mercoledì

Dalle ore 20.45 alle ore 21.30, nella Cappella mosaicata della Casa Incontri Cristiani di Capiago ci sarà un incontro di riflessione biblica.
Tema: *Lettura, spiegazione e preghiera di un Salmo penitenziale*
Guida degli incontri: Fernando Armellini (biblista dehoniano).
Lettrice: Ornella Favini.

INCONTRO PER FAMIGLIE
domenica 25 marzo

Dalle ore 09.00 alle ore 16.00 nella Casa Incontri Cristiani di Capiago è organizzato l'incontro per famiglie che si concluderà con la Celebrazione Eucaristica delle Domenica delle Palme.
Tema: *L'amore rivelatoci da Cristo nella Pasqua luce per la vita delle nostre famiglie.*
Guida: P. Piero Ottolini (dehoniano)

PER VIVERE IL TRIDUO PASQUALE
29 marzo - 01 aprile

La Pasqua è il cuore del Mistero di Cristo e della Chiesa.
I fratelli della Comunità Abbà celebreranno insieme il Sacro Triduo Pasquale, offrendo a chiunque lo desidera la possibilità di vivere con loro intensamente e in modo più consapevole l'evento liturgico più importante dell'anno.
Sono previsti: preghiera comunitaria, meditazioni, momenti di riflessione personale e di condivisione delle proprie esperienze, celebrazione dell'Eucaristia, della Via crucis, della Veglia Pasquale e del Sacramento della Riconciliazione.
Tutto si svolgerà in un clima di profondo raccoglimento spirituale e di ascolto della *Parola* che salva.
Guida: P. Giuseppe Paparone (domenicano)
***Per informazioni e iscrizioni Tel.* 031-460484**